

IL CORRIERE DEL SUD



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel.(0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr.Reg.Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - tassa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Etoris - Direttore Responsabile Tina D'Etoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD

Sito Web: www.corrieredelsud.it - E-Mail: direttore@corrieredelsud.it - redazione@corrieredelsud.it - giornalisti@corrieredelsud.it

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XX N° 8/2011 - 10 Settembre

€ 1,00



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

A dieci anni dall'11 settembre 2001 e a 25 anni dall'Incontro di Preghiera per la Pace di Assisi 1986, lo "spirito di Assisi" torna in Germania Dieci anni fa l'attacco all'America La cronaca della tragedia ora per ora

Giorgio Lambrinopulos

Massima allerta negli Stati Uniti in vista dell'anniversario degli attentati dell'11 settembre 2001. Il conto alla rovescia per le attesissime celebrazioni del decennale e' cominciato da tempo. E la preoccupazione per possibile attacchi terroristici e' alta. Anche se nessun allarme particolare e' stato lanciato dall'intelligence: anche dopo la scoperta di nuovi progetti criminali fatta all'interno del rifugio in cui e' stato ucciso Osama Bin Laden. La parola d'ordine, pero', e' quella di non sottovalutare nulla, anche i piu' piccoli segnali o dettagli. E per questo Fbi e Dipartimento di Stato alla sicurezza interna gia' nelle ultime settimane hanno moltiplicato i loro sforzi, intensificando l'azione investigativa e rafforzando le misure di sicurezza.

Negli ultimi giorni - anche se nella massima discrezione - sono stati aumentati i controlli su tutti gli obiettivi ritenuti piu' sensibili: dagli aeroporti alle principali stazioni ferroviarie, dai palazzi governativi a quelli pubblici considerati piu' a rischio. Stretta vigilanza anche su tutte le manifestazioni di maggior rilievo, a partire dai principali eventi sportivi, dal football al baseball. I vertici della sicurezza statunitense, comunque, spiegano come la principale preoccupazione non sia tanto quella di nuovi attentati "spettacolari", come avvenne l'11 settembre di dieci anni fa con gli aerei che si schiantarono scontro le Twin Tower a New York e contro il lato sud del Pentagono a Washington. Attentati del genere oggi - spiegano alcuni esperti - sono quasi impossibili da ripetere, anche se abbassare la guardia - sottolineano - sarebbe sbagliato. I timori maggiori sono invece quelli legati alla possibile azione di "lupi solitari" - come li ha definiti ultimamente il presidente americano, Barack Obama, portando l'esempio del folle che ha compiuto la carneficina di Oslo. Quella del "lupo solitario" e' certamente una situazione molto piu' difficile da preveni-



re. E per questo la parola d'ordine degli investigatori in queste settimane - affermano fonti dell'amministrazione Usa - e' piu' che mai questa: non trascurare nulla, anche il minimo sospetto. Anche perche' l'11 settembre - col presidente Obama che si rechera' non solo a Ground Zero ma anche al Pentagono e in Pennsylvania - tutti gli occhi del mondo saranno puntati di nuovo sugli Stati Uniti. E nessuno a Washington vuole che l'immagine gia' un po' appannata degli Usa venga ulteriormente scalfita. I leader di tutte le grandi religioni mondiali, domenica 11 Settembre 2011, alle ore 14,46 - ora 8.46 a New York, l'ora dell'attacco alle Torri Gemelle - si riuniranno a Monaco di Baviera in Marstallplatz, in collegamento video con Ground Zero, per la Cerimonia in memoria degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. L'iniziativa e' della Comunità di Sant'Egidio e dell'Arcidiocesi di Monaco-Frissinga. Alla cerimonia sarà presente il presidente della Repubblica Federale Tedesca, Christian Wulff. Si tratta dell'evento di apertura dell'Incontro mondiale

"Bound to Live Together. Religions and Cultures in Dialogue" che si terrà a Monaco di Baviera dall'11 al 13 settembre, promotori la Comunità di Sant'Egidio e l'Arcidiocesi tedesca. A dieci anni dall'11 settembre 2001 e a 25 anni dall'Incontro di Preghiera per la Pace di Assisi 1986, lo "spirito di Assisi" torna in Germania. "A distanza ravvicinata e in preparazione del 25/o anniversario dello storico incontro di Assisi, che vede papa Benedetto XVI invitare i leader delle grandi religioni mondiali per una grande giornata ad ottobre, il Meeting si svolge in un luogo-simbolo, un crocevia della storia europea", commenta la Comunità di Sant'Egidio. Ecco la successione, minuto per minuto, della tragedia che quasi dieci anni fa, l'11 settembre 2001, ha cambiato il corso della storia. L'ora indicata e' quella di New York e Washington, indietro di sei ore rispetto a quella italiana. 7.59 - Il volo American Airlines 11 decolla dal Logan International Airport di Boston. Sul Boeing 767, diretto a Los Angeles, vi sono 95 persone.

8.14 - Il volo United Airlines 175 decolla dallo stesso aeroporto con 65 persone a bordo. Anche questo è un Boeing 767 e anche questo è diretto a Los Angeles. 8.15 - Primo segnale di allarme. Il volo AA11 non rispetta le disposizioni dei controllori di volo. 8.15 - Il volo American Airlines 77 decolla dal Dulles Airport di Washington. E' un Boeing 757 con 64 persone a bordo, diretto a Los Angeles. 8.40 - Boston informa il Norad (North American Aerospace Defense Command) che il volo AA11 è stato probabilmente dirottato. 8.42 - Il volo UA93 decolla da Newark (New Jersey) alla volta di San Francisco. E' un Boeing 757, con a bordo 44 persone. 8.43 - La Faa (Federal Aviation Administration) notifica al Norad che anche il volo UA175 è stato dirottato. 8.46 - Il volo AA11 si schianta contro la Torre Nord del World Trade Center di New York. Il Norad ordina il decollo immediato di due caccia F-15 dalla base di Falmouth (Massachusetts).

8.49 - La Cnn interrompe le trasmissioni. "Un aereo ha colpito una delle torri del World Trade Center". 8.50 - La prima autopompa dei vigili del fuoco giunge al Wtc. 9.00 - Il presidente George W. Bush, in visita a una scuola elementare a Sarasota (Florida), viene informato dal consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice che un aereo ha colpito un grattacielo del Wtc. 9.03 - Il volo UA175 colpisce la Torre Sud. 9.07 - Bush è informato dal capo di gabinetto Andrew Card che "un secondo aereo ha colpito la seconda torre".

9.16 - La Faa informa il Norad che anche il volo UA93 è stato dirottato. 9.21 - Le autorità di New York chiudono i ponti e i tunnel di accesso a Manhattan. 9.24 - Il Norad apprende che anche il volo AA77 è stato dirottato. 9.26 - La Faa ordina il blocco di tutti i decolli negli aeroporti Usa. 9.30 - Bush in Florida: "L'America è sotto attacco". 9.32 - Wall Street interrompe le operazioni. 9.37 - I controllori di volo di Washington avvertono che un aereo non identificato è diretto verso la capitale. 9.43 - Il Volo AA77 colpisce il Pentagono. 9.45 - La Casa Bianca viene evacuata. Il vicepresidente Dick Cheney è portato nel bunker blindato sotto la residenza. La Faa blocca il traffico aereo sugli Usa. 9.55 - L'Air Force One con a bordo Bush decolla dalla Florida. Bush telefona a Cheney e ordina l'allerta delle forze militari Usa nel mondo. 9.58 - I passeggeri del volo UA93, informati di quanto accaduto agli altri velivoli, si scagliano contro i dirottatori per prendere il controllo dell'aereo. 9.59 - Crolla la Torre Sud. 10.03 - Il volo UA93 precipita in un campo della Pennsylvania, nei pressi di Shanksville. 10.28 - Crolla anche la Torre Nord. 10.45 - Le autorità ordinano l'evacuazione di tutti gli edifici federali di Washington. 12.36 - Bush parla alla nazione da Barksdale, Indiana. "La nostra libertà è

Continua a pag 2



Maurizio Molinari
Gli ebrei di New York
Laterza
pp. 234 € 9,00

Molinari ripercorre tre secoli e mezzo di storia - e 830 chilometri quadrati - per restituirci il caleidoscopico mosaico della più grande e variegata città ebraica del mondo. Alessandra Farkas, "Corriere della Sera"

Dieci anni fa l'attacco...

Segue dalla prima

stata attaccata da un codardo senza volto. La determinazione della nostra grande nazione è stata messa alla prova. Supereremo questa prova".

13.02 - Il sindaco di New York Rudolph Giuliani ordina l'evacuazione di Manhattan a sud di Canal Street.

13.27 - Dichiarato lo stato di emergenza a Washington.

14.50 - Bush si sposta in aereo al quartier generale del Comando Strategico Usa nella base aerea Offut (Nebraska) dove presiede una video-conferenza con i membri del Consiglio per la Sicurezza Nazionale a Washington.

17.20 - Crolla anche il Seven World Trade Center, un edificio di 47 piani.

18.45 - Bush rientra alla Casa Bianca.

20.30 - Il presidente parla a reti unificate alla nazione. "I responsabili la pagheranno. L'America non farà distinzioni tra i terroristi e coloro che li ospitano".

21.00 - Bush torna a riunirsi con il Consiglio per la Sicurezza Nazionale. Viene discusso anche un primo piano di rappresaglia militare contro i terroristi.

Aprè quest'anno, il 12 settembre, a dieci anni dalla tragedia più grande che ha scosso gli Stati Uniti e il mondo intero il 9/11 Memorial di New York. Tributo

alle tremila vittime degli attentati dell'11 settembre 2001 e anche a quelle dell'attentato del '93, quando al Qaida fece esplodere un furgone nel garage sotterraneo delle Torri Gemelle.

Il memorial sorge a Lower Manhattan, cuore finanziario della Grande Mela, proprio sulla superficie un tempo occupata dal World Trade Center, e consiste in due grandi fontane, di 4mila metri quadri l'una, con pareti d'acqua che formano la più grande cascata del Nord America. Questa mega installazione è circondata da un bosco di 400 querce, mentre i nomi delle vittime sono scolpiti su pannelli in bronzo lungo tutto il perimetro delle vasche.

Il pubblico potrà visitare il memorial dal prossimo mese, dal giorno dopo la cerimonia ufficiale per i familiari delle vittime in programma l'11 settembre. Un modo per commemorare le vittime e per osservare i lavori di ricostruzione nell'area. Sarà inaugurato invece a settembre del 2012 il 9/11 Museum, il museo in memoria dei tragici eventi.

Il destino delle Torri Gemelle di New York era già segnato sin dal 1993, quando fu messo a segno il primo attentato islamico contro il World Trade Center che provocò sei morti e migliaia di feriti. Ma nel 1996 Osama bin Laden era determinato a farle crollare: in una riunione con gli autori di quel primo attacco, nelle caverne afgane di Tora Bora, nac-

que l'idea di lanciare degli aerei sugli edifici. Il 26 febbraio 1993, alle 12.20 ora locale (le 18.20 in Italia), un'autobomba esplose nel garage sotterraneo del Wtc, al livello B-2, a un centinaio di metri da una stazione della metropolitana. I morti furono sei (il corpo della sesta vittima fu ritrovato settimane dopo durante la rimozione delle macerie), i feriti 1.042, per lo più intossicati dal fumo dell'incendio divampato subito dopo la deflagrazione. Per evacuare la gente intrappolata negli uffici ai piani alti del grattacielo vennero usati anche gli elicotteri... Oggi nel 2011 dieci anni dopo:

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha annunciato al mondo la morte di Osama Bin Laden con questo discorso: "Buona sera. Questa notte posso riferire alla gente d'America e al mondo che gli Stati Uniti hanno portato a termine un'operazione in cui è stato ucciso Osama Bin Laden, il leader di Al Qaida, un terrorista che è responsabile dell'omicidio di migliaia di uomini, donne e bambini innocenti". "Sono passati quasi dieci anni da quel giorno luminoso di settembre oscurato dal peggiore attacco della nostra storia contro americani. Le immagini dell'11 settembre sono scolpite nella nostra memoria nazionale: aerei dirottati comparire all'improvviso in un limpido cielo di settembre; le torri gemelle crollare al suolo; un fumo nero alzarsi dal Pentagono; il disastro

del volo 93 in Shanksville, in Pennsylvania, dove leazioni di cittadini eroici hanno consentito di evitare una distruzione e un dolore ancora maggiori".

"Tuttavia sappiamo che le immagini peggiori sono quelle che non sono state viste alla luce del sole. La sedia vuota di una famiglia a tavola. I bambini che sono stati costretti a crescere senza la madre o il padre. I genitori che non proveranno mai più l'abbraccio del figlio. Quasi tremila persone strappate dano, che hanno lasciato un vuoto nei nostri cuori. L'11 settembre 2001 la gente d'America nel momento del lutto si è stretta insieme. Abbiamo offerto una mano ai vicini, il sangue ai feriti. Abbiamo riaffermato i legami che ci uniscono l'uno all'altro e il nostro amore per la comunità e il Paese. Quel giorno, non importa da dove venissimo né quale Dio pregassimo odi quale razza fossimo, noi eravamo uniti come una sola famiglia di americani". "Eravamo uniti anche nella determinazione di proteggere la nostra Nazione e di rendere alla giustizia coloro che avevano commesso questo attacco spregevole.

Venimmo rapidamente a conoscenza che gli attacchi dell'11 settembre erano stati portati da Al Qaida, un'organizzazione terroristica guidata da Osama Bin Laden, che aveva apertamente dichiarato guerra agli stati Uniti e che era determinata ad uccidere innocenti nel nostro paese e

nel mondo. Così siamo andati in guerra contro Al Qaida per proteggere i nostri cittadini, i nostri amici, i nostri alleati". "Negli ultimi dieci anni grazie al lavoro eroico delle nostre Forze Armate e del nostro antiterrorismo, abbiamo ottenuto grandi risultati in questo sforzo. Abbiamo smantellato attacchi terroristici e rafforzato la nostra difesa interna. In Afganistan abbiamo rimosso il governo dei Talebani, che aveva dato a Bin Laden e ad Al Qaida rifugio e sostegno. E nel mondo abbiamo lavorato con i nostri amici e alleati per catturare o uccidere membri di Al Qaida, compresi molti di quelli che presero parte al complotto dell'11 settembre". "Tuttavia Osama Bin Laden era riuscito ad evitare la cattura e a fuggire dall'Afganistan in Pakistan. Nello stesso tempo Al Qaida ha continuato ad operare da quella zona di confine nel mondo attraverso i suoi affiliati". "Per questo poco dopo aver assunto l'incarico ho dato indicazioni a Leon Panetta, il Direttore della CIA, di considerare la cattura o l'uccisione di Bin Laden la priorità della guerra contro Al Qaida, anche se noi continuavamo il nostro più ampio impegno per distruggere, smantellare e sconfiggere la sua rete".

Giorgio Labrinopulos

Aumentano i suicidi per la crisi

La grave crisi economica che la Grecia sta attraversando si riflette pesantemente anche sulla salute mentale della gente e la percentuale dei suicidi è in continuo aumento. A lanciare l'allarme, come riferisce l'agenzia ANA, è lo psichiatra Kyriakos Katsadoros, responsabile del centro 'Climax Plus', un servizio di aiuto telefonico collegato al ministero greco della sanità e della solidarietà sociale. Secondo lo specialista, le chiamate al numero 1018 (Interventi per suicidio) sono più che raddoppiate nell'anno in corso rispetto al 2010 e un interlocutore su quattro afferma di trovarsi in gravi difficoltà economiche.

Il servizio telefonico ha ricevuto circa 2.500 chiamate nel 2010 mentre nei primi otto mesi di quest'anno hanno già superato le 5.000. Per tradizione la Grecia ha sempre avuto una delle più basse percentuali di suicidi tra i Paesi europei e nel periodo 1999-2009 - secondo l'istituto nazionale di statistica ellenico Helstat - le persone che si sono tolte la vita sono state 4.042, delle quali 3.288 uomini e 754 donne. Negli ultimi anni, però, la tendenza al suicidio è aumentata e nel solo 2009 si sono registrati 391 casi di suicidio (333 uomini e 58 donne) con un considerevole incremento rispetto ai 328 casi (268 uomini e 60 donne) del 2007. Non esistono però statistiche circa i tentativi di suicidio falliti che si stima siano dalle 10 alle 20 volte di più di quelli riusciti.

La Commissione europea "non sta lavorando" su un'ipotesi di default della Grecia. Lo ha detto Amadeu Altafaj, portavoce

del commissario per gli Affari economici e monetari, Olli Rehn. "È una questione di impegno politico" assunto nei confronti di Atene, ha detto ancora il portavoce. La Commissione europea è "preoccupata per le incertezze e il nervosismo" che continuano a dominare i mercati, ha aggiunto Altafaj. Commentando il rapporto sulla sostenibilità delle finanze pubbliche reso noto oggi a Bruxelles, Altafaj ha comunque sottolineato che la Commissione non fa dell'allarmismo ma guarda comunque con preoccupazione a quanto sta accadendo sui mercati e anche agli effetti derivanti dal previsto rallentamento della crescita economica.

Quota 2.000 punti lo spread tra i titoli di Stato decennali della Grecia e il bund tedesco. Il differenziale di rendimento si è ampliato di 173 punti base a 2.052 punti, un livello mai raggiunto dai tempi dell'introduzione dell'euro nel 1999.

"Gli Stati membri sotto la pressione dei mercati devono continuare a lavorare sui loro obiettivi di consolidamento delle finanze e, se necessario, prendere ulteriori misure": questa la raccomandazione contenuta nel rapporto 2011 sulle finanze pubbliche della Ue. Il debito pubblico della zona euro continua a salire e raggiungerà l'88,7% del pil nel 2012, un aumento di oltre 20 punti dal 2007, quando era a quota 66,3%. E' quanto riporta il rapporto della Commissione Ue sullo stato delle finanze pubbliche dell'Unione.

Se la troika verificasse che gli impegni presi dalla Grecia non sono stati rispettati, "allora il pa-

gamento della seconda tranche (di aiuti) dovrebbe essere discusso nuovamente": lo ha detto oggi il portavoce del ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schauble riferendosi alla Grecia. Secondo quanto ha detto il commissario per gli Affari economici e monetari, Olli Rehn, "una volta che la Grecia rispetterà le condizioni, il lavoro di verifica della troika Ue-Bce-Fmi potrà essere completato entro la fine del mese".

"Le ipotesi che la Grecia possa fallire a causa del debito pubblico sono cresciute di nuovo". Lo sostiene in una nota Melanie Bowler, analista di Moody's, secondo la quale "la crisi dovuta al debito sovrano dell'area dell'euro è ancora lontana da trovare una soluzione". L'analista aggiunge che "la sospensione dei colloqui sul salvataggio della Grecia tra l'Unione Europea e il Fondo Monetario Internazionale la scorsa settimana non ha fatto bene al mercato dei titoli di stato". Il quadro complessivo, inoltre, risente delle "preoccupazioni per i dati deboli sul terzo trimestre attesi nel corso della settimana".

Nuovo record per i rendimenti dei titoli di Stato decennali della Grecia: il tasso è salito al 21,15%, un livello mai raggiunto dai tempi dell'introduzione dell'euro.

L'Italia deve essere pronta a prendere "misure aggiuntive qualora le entrate derivanti dal fisco siano minori di quanto previsto e se vi fossero difficoltà a tagliare la spesa come stabilito": è quanto rileva il rapporto 2011 della Commissione Ue sullo stato delle finanze pubbliche dell'Unione. Un "credibile e duraturo consoli-

damento delle finanze pubbliche, e l'adozione di misure strutturali per rafforzare la crescita, sono le priorità del momento per l'Italia", considerato il "livello molto elevato del suo debito pubblico, che è attorno al 120% del pil nel 2011".

"Gli Stati membri sotto la pressione dei mercati devono continuare a lavorare sui loro obiettivi di consolidamento delle finanze e, se necessario, prendere ulterio-

ri misure": questa la raccomandazione contenuta nel rapporto 2011 sulle finanze pubbliche della Ue. Il debito pubblico della zona euro continua a salire e raggiungerà l'88,7% del pil nel 2012, un aumento di oltre 20 punti dal 2007, quando era a quota 66,3%. E' quanto riporta il rapporto della Commissione Ue sullo stato delle finanze pubbliche dell'Unione.

G. L.

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Lucifero 40 - 88900 Crotone

Tel. (0962) 905192

Fax (0962) 1920413

Direttore Editoriale
Pino D'EttoisDirettore Responsabile
Tina D'EttoisIscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994
- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUDAssociato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

<http://www.corrieredelsud.it>

E-Mail:

redazione@corrieredelsud.it - direttore@corrieredelsud.it
giornalisti@corrieredelsud.it



Cattolicesimo Italiano e Risorgimento



Oscar Sanguinetti

ULTIMA PARTE

Nasce allora quel «caso di coscienza» — per riprendere il titolo di un dimenticato libro dello storico cattolico piemontese don Domenico Massé (1889-1963) (23) — che vedrà i cattolici divisi fra obbedienza al Papa e lealtà al nuovo Stato, di cui si sostanzia quella «questione cattolica», che neppure i Patti del Laterano del 1929 saneranno del tutto.

Negli anni che vanno dal 1850 al 1870 i cattolici non si mostreranno ostili neppure ai regimi della seconda restaurazione, i quali, a loro volta, addolciranno il loro rigore antiecclesiastico. Essi si stringeranno ancor più fortemente al beato Pio IX, il cui residuo di governo temporale è sempre più a rischio; combatteranno con ancor maggior vigore, ove possibile, la battaglia culturale contro le dottrine dell'empietà rivoluzionaria e del cattolicesimo liberale e «democratico», alle quali il Risorgimento si abbeverava; contesteranno con forza la «conquista regia» del 1859-1861, attuata violando diritti secolari di dinastie, di popoli, nonché del Papa; infine, non pochi di loro impugneranno anche le armi per combattere quella «nona crociata» (24), l'ultima, in difesa del Lazio e di Roma, che si svolge fra il 1867 e il 1870.

Nel 1850 vede la luce a Napoli La civiltà cattolica; nel 1863 nasce a Firenze L'Unità cattolica, periodico diretta da don Giacomo Margotti (1823-1887), già attivo a Torino a partire dal 1848 con l'Armonia della Religione con la Civiltà; nel dicembre del 1854 Pio IX proclamerà il dogma dell'Immacolata Concezione (25) — di colei, cioè, che secondo la Scrittura (cfr. Gn 3,15), avrebbe schiacciato il capo al serpente, simbolo della Rivoluzione — e, nel 1864, pubblicherà l'elenco organico, il Sillabo (26), degli errori della modernità rivoluzionaria, che la Chiesa condannava: un documento — tanto lusingante, quanto frainteso — che scatenerà a lungo le ire dei laici-

sti, approfondendo in Italia il solco fra cattolici e il neo-costituito establishment liberale.

Ancora, se quanto ho detto dell'insorgenza è vero, come non vedere nella nuova e disperata insorgenza delle popolazioni del Mezzogiorno, fra il 1860 e il 1870, anche la risposta — in termini discutibili, ma genuinamente coerenti con la cultura popolare del tempo — all'espulsione violenta della presenza cattolica dalla società dell'antico Regno? Il brigantaggio anti-unitario (27) è indubbiamente un fenomeno spurio, in cui si mescolano legittimismo, rivolta di classe, difesa dei principi religiosi e autentico banditismo. Tuttavia è un fatto — se ne trovano felici trasposizioni narrative nel romanzo storico L'eredità della Priora di Carlo Alianello (1901-1981) (28) — che molte rivolte al Sud scoppiano quando il popolo vede ancora una volta, senza valido motivo, chiudere il convento, malmenare monaci e frati, abbattere i numerosi simboli religiosi che costellavano le contrade dell'antico regno napoletano.

* * *

Con la conquista militare di Roma, il 20 settembre 1870, che cancella del tutto il potere temporale del Pontefice, si chiude tutta un'epoca. Una fase tumultuosa, dominata, dal versante politico, dal franare dell'ordine organico tradizionale sotto la pressione del processo rivoluzionario in veste «nazionale», e, dall'altro, da parte dei cattolici, dalla ininterrotta ricerca di nuovi assetti ed equilibri nel mutato e più difficile contesto.

Con la Questione Romana (29) si può dire si apra una condizione nuova, di certo meno instabile, ancorché non poco complicata e ricca di minacce e di sfide, per la vita del mondo cattolico italiano, rispetto al mezzo secolo precedente.

E la Questione Romana si sovrapporrà, oscurandola in gran parte, all'altra questione, quella cattolica, cioè al diritto dei cattolici, come tali,



Papa Pio IX

d'influire sulla forma della società italiana e di edificare una identità nazionale di cui l'identità cattolica sia anima e cuore e non solo presenza, quando va bene, «tollerata». Certo, dopo il 1913 e, ancor più dopo il 1919 e soprattutto nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, i cattolici sono stati sempre più «sdoganati» e il Tevere si è fatto sempre meno «largo» (30).

Ma ciò è avvenuto a misura della rinuncia sostanziale a porre il problema identitario, cioè del raccordo culturale fra Italia unita e Italia di sempre interrottosi nel 1861; quando cioè hanno seguito docilmente quel percorso di «dis-integralizzazione», che lo storico progressista Pietro Scoppola (1926-2007) ha efficacemente riassunto come «dal neoguelfismo alla democrazia cristiana» (31). Non è un caso che i cattolici che hanno trovato maggior spazio nella storia dello Stato unitario siano proprio quei cattolici per i quali, se mai è esistita una questione cattolica, essa si è posta come tale per il Risorgimento e non viceversa.

Senza dimenticare altresì che i cattolici si sono conquistato gran parte del loro spazio

grazie a due vittorie, ancorché dolorose, l'una, e «mutolata», l'altra. Ossia al diffuso consenso e alla partecipazione anche delle masse cattoliche all'ecatombe della Grande Guerra (1915-1918) e, trent'anni dopo, alla impreveduta e travolgente vittoria elettorale del 18 aprile 1948 (32), che insediò per la prima volta i cattolici al vertice dello Stato (33).

Che in quest'ultimo e più clamoroso caso si tratti, in realtà, solo dell'ascesa al potere dell'ala moderata della classe politica «cattolico-democratica» (34) sopravvissuta la fascismo — quella più «appiattita» culturalmente sull'ideologia risorgimentale —, lo testimonia la cura con cui essa si preoccupò fin da subito di «silenziare» l'inatteso successo «sanfedista» ottenuto grazie ai Comitati Civici (35) di Luigi Gedda (1902-2002), cioè alla gerarchia cattolica stessa, nonché di ammortizzarne le potenziali ricadute avverse sul rapporto preferenziale da essa instaurato con il mondo «laico» durante la Resistenza (1943-1945).

L'identità cattolica, strutturalmente insita nella plurisecolare tradizione del Paese, a lungo aspramente negata dallo Stato unitario, resta tuttora, in certa misura, ancora «straniera in patria».

Note

(23) Cfr. Domenico Massé, *Il caso di coscienza del Risorgimento italiano. Dalle origini alla Conciliazione*, 2a ed. riveduta e ampliata, Edizioni Paoline, Roma 1961.

(24) Cfr. Piero Raggi, *La nona crociata. I volontari di Pio IX in difesa di Roma, 1860-1870*, 2a ed. accresciuta di immagini e documenti, Libreria Tonini, Ravenna 2002.

(25) Cfr. Pio IX, *Bolla Ineffabilis Deus*, dell'8 dicembre 1854.

(26) Cfr. Syllabus complectens praecipuos nostrae aetatis errores (Elenco contenente i principali errori del nostro tempo), allegato all'enciclica Quanta cura dell'8 dicembre 1864.

(27) Sul brigantaggio, cfr., fra le numerose opere, i recenti e sintetici

studi di Francesco Pappalardo, *Il brigantaggio postunitario. Il Mezzogiorno fra resistenza e reazione*, 2a ed., D'Ettois, Crotone 2005; e *Perché briganti. La guerriglia legittimista e il brigantaggio nel Mezzogiorno d'Italia dopo l'Unità, 1860-1870*, Tekna, Potenza 2000, nonché la scheda *Il brigantaggio (1860-1870)*, in *Voci per un «Dizionario del Pensiero Forte»*, a cura di G. Cantoni, presentazione di Gennaro Malgieri, Cristianità, Piacenza 1997, pp. 65-70.

(28) Cfr. Carlo Alianello, *L'eredità della priora*, prefazione di Giovanni Caserta, Osanna, Venosa (Potenza) 1999.

(29) Sul tema, cfr., fra l'altro, Renato Cirelli, *La questione romana. Il compimento dell'unificazione che ha diviso l'Italia*, Mimep-Docete, Pessano (Milano) 1997.

(30) Il riferimento è a Giovanni Spadolini (1925-1994), *Il Tevere più largo. Da Porta Pia ad oggi*, 2a ed., Longanesi & C., Milano 1970.

(31) Cfr. Pietro Scoppola, *Dal neoguelfismo alla Democrazia cristiana*, 2a ed. riveduta, Studium, Roma 1963.

(32) Sul 18 aprile, cfr. M. Invernizzi (a cura di), *18 aprile 1948. L'«anomalìa italiana»*. Atti del convegno Milano e il 18 aprile 1948. Chiesa, forze politiche e società civile, Milano, 3-4 dicembre 2004, Ares, Milano 2007.

(33) Sulle vicende dell'Italia dal secondo dopoguerra alla fine degli anni 1970, cfr. G. Cantoni, *La «lezione italiana»*. Premesse, manovre e riflessi della politica di «compromesso storico» sulla soglia dell'Italia rossa, Cristianità, Piacenza 1980.

(34) L'espressione risale a Gramsci: cfr. «I popolari rappresentano una fase necessaria del processo di sviluppo del proletariato italiano verso il comunismo. Il cattolicesimo democratico fa ciò che il comunismo non potrebbe: amalgama, ordina, vivifica e si suicida. I popolari stanno ai socialisti come Kerensky a Lenin» (A. Gramsci, *Scritti politici*, Editori Riuniti, Roma 1971, pp. 256-257).

(35) Sul tema cfr., fra l'altro, M. Invernizzi, *I Comitati Civici*, in *Idis. Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale*, *Voci per un Dizionario del Pensiero forte*, alla pagina http://www.alleanzaccattolica.org/idis_dp/voci/c_comitati_civici.htm, consultata il 14-3-2011.



Breccia di Porta Pia

Belleno canta e prega quella carezza di Gesù Tanti spettatori al 20° meeting di musica cristiana

Lo storico batterista dei New Trolls a "il mondo canta Maria" spiega la conversione e la sua nuova musica.

“Chi canta prega due volte”, scriveva Sant’Agostino. E, davvero, al 20° meeting internazionale dei giovani di San Martino di Schio (VI) ne hanno dato la prova: il concerto di musica cristiana “il mondo canta Maria”, il 50° concerto organizzato da Radio Kolbe SAT con la collaborazione del “Movimento Mariano Regina dell’Amore”, ha accolto sotto il palatendone di San Martino un migliaio di persone, riunite dalla fede e dall’amore per Dio. I cantautori di Dio sono preti, giovani donne dallo sguardo sereno, rockstar convertiti a Maria, che viaggiano da un capo all’altro del mondo per testimoniare la propria fede e cantare ciò in cui credono. Guidati dal pianoforte di Alessandro Costa hanno cantato e pregato per due ore di musica e preghiera, accompagnati da un pubblico entusiasta e partecipe. Il concerto si è aperto con il commovente incontro/scontro delle voci del cantante Roberto Bignoli

e della giovanissima soprano Marina Murari. Una preghiera a Maria “Dulcis Maria”, dolce e graffiante.

Marina Murari, con la voce potente e innocente e lo sguardo angelico, ha poi proseguito con l’Ave Maria di Schubert, “parlami di Te” scritta e musicata da Gianni Belleno e cantata in anteprima e “nella fantasia” di Ennio Morricone. “Per me la musica cristiana non è stata un’opzione, ma sempre una priorità, ha spiegato sorridendo. Dopo Marina, don Paolo Auricchio che ha dedicato la sua musica ai giovani. Citando Giovanni Paolo II nel suo



Roberto Bignoli con Gianni Belleno e la giovane cantante lirica Marina Murari

discorso alla giornata mondiale della gioventù di Roma 2000, don Paolo ha esortato i giovani a farsi “sentinelle del mondo e sale della terra”. Per 14 anni cappellano del carcere minorile di Nisida, in provincia di Napoli, don Paolo è

ora Vicario Generale della Diocesi di Pozzuoli ed è convinto che “la fede debba essere un’amicizia con Gesù”. Un magico assolo di batteria di quasi cinque minuti ha introdotto l’ospite d’onore della serata, Gianni Belleno, storico batterista dei New Trolls. Illusionista e mago della batteria, Belleno ha raccontato la sua esperienza di fede. Convertitosi alla fede mariana tre anni fa a Medjugorje, Belleno ha totalmente accolto la chiamata di Maria: “Ora quando suono prego. Il mio

modo di pregare è fare musica. Il passato per me non conta più”. Con Roberto Bignoli e Marina Murari, Belleno ha poi cantato il suo riadattamento del celebre brano “Quella carezza della sera” in “Quella carezza di Gesù” (inserita all’interno del CD “Canzoni per il cielo”, inciso insieme a Vittorio De Scalzi e ai due figli). Lo sguardo sereno e un’ovazione del pubblico hanno accompagnato la sua uscita trionfante dal palco per lasciare il posto a Roberto Bignoli, che ha concluso la serata. La sua aria da rockstar e la sua musica ricca di passione e amore hanno reso omaggio a Dio e al mondo, in una interpretazione del cantico dei cantici di San Francesco che ha chiuso il concerto, ma non la preghiera e che ha dimostrato ancora una volta quanto Sant’Agostino avesse ragione: “Chi canta prega due volte”.

Silvia Ferrari

Il tunnel delle transizioni dalla scuola al lavoro

È di questi giorni la notizia che la disoccupazione giovanile ha toccato in Italia un nuovo livello record. In ogni istante, circa 30 giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni su 100 cercano attivamente lavoro, ma non lo trovano. L’Istat ha aggiunto che si tratta del picco più alto dal 2004.

Nonostante i numerosi record negativi relativi alla partecipazione dei giovani al mercato del lavoro, quasi non si parla dell’argomento. Si sa che non è il cane che morde l’uomo, ma l’uomo che morde il cane a fare notizia. E allora tutti sarebbero pronti a dibattere dell’argomento se la disoccupazione giovanile italiana svanisse nel nulla, ma nessuno fa parola del perché raggiunge livelli sempre più alti.

E così ogni trimestre arriva regolare come sempre il bollettino ISTAT che denuncia una situazione da crisi di Wall Street, ma il giorno dopo è già tutto finito nel dimenticatoio fino al prossimo bollettino ISTAT.

Ormai non solo non si parla dei rimedi della disoccupazione giovanile. Non si parla più neppure del problema in se. Si è raggiunto uno stato di assuefazione e, quindi, anche di rassegnazione. Sembra che altri siano gli argomenti importanti, quelli che meritano il flag dell’urgenza anche nell’agenda del dibattito politico. Eppure, le difficoltà che i giovani sperimentano nella transizione all’età adulta sono il problema che affligge una quota altissima delle

famiglie italiane, come i sondaggi segnalano ad ogni occasione.

È pur vero che cause e rimedi sono stati discussi a lungo in passato e ora si ha paura di ripetersi senza costruito. Come tanti altri problemi italiani, anche quello della disoccupazione giovanile è ormai incancrenito. Tutti pensano di sapere tutto in proposito. Inoltre, la politica che detta l’agenda trascura il problema e la società civile non riesce ad imporre le sue priorità, sempre più diverse da quelle della politica. A che serve allora parlarne? Occorre riavviare il flusso di idee sull’argomento. Mi rendo conto che si tratta di un compito arduo, ma vale la pena provare.

Perché i giovani sperimentano tanta più difficoltà a trovare lavoro rispetto agli adulti? La domanda è naturalmente complessa ed occorrerebbe più spazio per rispondere. Ho da poco pubblicato un libro dal titolo “Fuori dal tunnel” che affronta il tema più approfonditamente. Tuttavia, qui si può senz’altro dire che la spiegazione delle difficoltà dei giovani è da ricercare nella loro scarsa esperienza lavorativa, non solo quella generica che si può acquisire anche attraverso esperienze di lavoro temporanee e occasionali, ma soprattutto quella specifica ad un certo posto di lavoro, che si acquisisce dopo anni di lavoro.

Per esperienza lavorativa generica si intende il rispetto delle regole e dei ruoli tipica di ogni struttura produttiva. Ma è l’esperienza lavorativa specifica, vale a dire il saper fare qualcosa in un certo posto di lavoro, che manca di più ai giovani, poiché senza il saper fare non si è utili all’azienda. È l’esperienza lavorativa specifica ad un certo posto di lavoro a creare un circolo vizioso fra le imprese che assumono solo persone con esperienza pluriennale e i giovani che non ce l’hanno e chiedono solo di acquisirla.

Come si fa ad aiutare i giovani? Una certa flessibilità del mer-

cato del lavoro è una condizione importante per uscire dal circolo vizioso, poiché consente ai giovani di continuare il processo di formazione del capitale umano anche nel mercato del lavoro. Tuttavia, come molti giovani sanno bene, il lavoro temporaneo solo in alcuni casi aiuta a formare esperienza lavorativa specifica.

Spesso chi riesce ha un background familiare superiore alla media sia in termini di istruzione che di reti informali che consentano di trovare il canale giusto per acquisire l’esperienza lavorativa che manca. Esistono saperi che non si apprendono a scuola, come il modo di comportarsi in certe situazioni, l’umiltà che manca spesso a chi è alle sue prime esperienze nel mercato del lavoro, che solo la famiglia di origine può trasmettere. La mancanza di questi fattori non cognitivi del capitale umano può provocare cicatrici permanenti nella vita lavorativa dei giovani le cui origini sono più umili. Il talento può allora non bastare.

Che cosa bisogna fare per aiutare coloro che da soli non ce la fanno? L’esperienza di altri paesi può aiutare a trovare una soluzione. Giappone, Germania e paesi anglosassoni sono i paesi che offrono le occasioni migliori ai loro giovani. I paesi anglosassoni stanno attraversando una fase critica perché i più investiti dalla crisi finanziaria del 2008. In genere, però, la qualità del loro sistema di istruzione è altissima e i servizi di job placement sono sviluppati poiché spesso sono lo strumento con il quale le università attraggono di più i loro studenti. Il sistema inglese si fonda anche sul mercato dell’istruzione: le università sono finanziate in misura percentuale maggiore dalle tasse universitarie e perciò si contendono gli iscritti offrendo loro servizi sempre migliori. Le università italiane sono finanziate per oltre il 90 per cento dallo stato e fanno poco per contendersi gli studenti.

La Germania raggiunge l’obiettivo attraverso l’apprendistato, che è il fulcro del sistema duale, così detto poiché prevede che la formazione professionale sia fornita già durante la fase della formazione generale, anziché dopo, come nei sistemi sequenziali. Il 60 per cento dei giovani escono dalla scuola con l’esperienza necessaria per essere impiegati subito dalle imprese. Attraverso il sistema Jisseki Kankei, il Giappone offre occasioni lavorative a un terzo dei giovani già alla conclusione della scuola secondaria superiore.

L’esperienza dei paesi che rie-

scono a creare transizioni più agevoli dalla scuola al lavoro mostra che la flessibilità nel mercato del lavoro è solo uno degli ingredienti importanti e forse non il più importante. Il sistema di istruzione è senz’altro più importante. Occorre che esso superi però in Italia un retaggio culturale che lo vuole del tutto slegato dal mondo del lavoro, dalle imprese, dalla realtà, con la quale i giovani devono pur sempre fare i conti una volta completato il lunghissimo percorso scolastico.

Francesco Pastore

Le eroine del Terzo Millennio

I media di tutto il mondo hanno riportato la notizia della suora spagnola di clausura di 103 anni che ha partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù. Du-

tropica atta a debellare le povertà del mondo o a risolvere questione “profane” come la difesa dell’acqua o il rifiuto al nucleare. Spiace prendere atto che molti intellet-



rante la rassegna stampa di Radio Radicale, il suo direttore Massimo Bordin, si è subdolamente chiesto se la suora entrata in convento nel 1917, fosse entrata di sua spontanea volontà. Evidentemente al conduttore di Radio Radicale, ma assieme a lui, sicuramente una buona fetta di italiani atei ed agnostici, pare impossibile che una persona possa donare l’intera esistenza a Dio. Ma lo scetticismo circa la scelta della vita claustrale, sfiora anche molti cattolici che hanno scambiato la Chiesa Cattolica per un’agenzia etico filan-

tuali laici e cattolici non sappiano che oltre alle Opere di Misericordia Corporali, esistono anche le Opere di Misericordia Spirituali. Le suore di clausura che dedicano l’intero arco della loro vita a pregare Dio e le anime dei defunti suppliscono a questa primaria funzione spirituale che molti cattolici hanno abbandonato. Le suore di clausura sono le vere eroine del terzo millennio, altro che starlette, veline ed escort.

Gianni Toffali



Wall Street

Le pensioni tra giustizie e ingiustizie

È preoccupato e inquieto prima lo sono di più adesso dopo che il governo è stato costretto a varare la manovra bis a causa dell'aggravarsi della crisi economica internazionale. La mia preoccupazione (ogni tanto dovrei occuparmi dei miei "interessi") riguarda la questione pensione di anzianità che dovrebbe essere garantita ad ogni lavoratore dopo un ragionevole periodo di anni lavorativi. Per molto tempo si è sempre inteso come limite di anzianità, 60 anni, anche se per la verità, molti sono andati in pensione prima. Per quanto riguarda i contributi lavorativi, mediamente si andava in pensione dai 30 anni ai 35 anni, raramente si arrivava ai 40 anni, a questo estremo traguardo giungeva il cosiddetto stakanovista del lavoro. Certo è capitato che molti lavoratori, le lavoratrici sono andate in pensione a 19 anni sei mesi e un giorno, certi lavoratori agricoli, soprattutto al Sud, con il compiacente appoggio sindacale, hanno percepito con soli 20 anni di contributi, figurativi, finti, addirittura senza aver pagato nulla, una pensione anche se modesta. Il panorama dei privilegi in Italia è abbastanza vasto, basta leggere qualche libro sulle varie caste, da quelle dei politici a quelle dei sindacati ma non solo.

Pertanto se questo è il passato, il presente è carico di incognite per quelli che prossimamente dovrebbero andare in pensione, tra questi il sottoscritto. Come diceva, l'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro per altre questioni meno nobili, io non ci sto a dover "pagare" per gli errori degli altri: il

buco dell'Inps, gli sperperi della politica o della crisi finanziaria.

A questo punto devo obbligatoriamente citarmi, anche se ai miei familiari non piace. Ho 56 anni con 35 anni di contributi veri, non finti o figurati, sono insegnante e magari tra 2, al massimo 3 anni sarei disposto ad andare in pensione. Si perché io metto in discussione anche il fatidico limite dei 40 anni contributivi.

Ho in mente l'esperto di Canale 5, un certo Benelli che parla di 40 anni di contributi non come punto di arrivo ma di partenza. Ma siamo matti! Si rende conto, questo signore e tutti gli altri come lui, in particolare i politici, i giornalisti e tanti chiacchieroni cosa significano 40 ANNI di lavoro? Sono una vita, e non mi vengano a fare il discorso della leggenda dell'allungamento della vita. E' probabile che sia

vero, anche se forse bisognerebbe verificare meglio certi dati. E poi allungando l'età pensionabile i tanti giovani disoccupati, almeno quelli che hanno voglia di lavorare, quando potranno iniziare a lavorare? Mai?

Qualche settimana fa su Legnostorto.com, giornale online che abitualmente leggo, è nata un'accesa discussione tra i vari lettori a fronte di un articolo di Davide Giacalone che provocatoriamente scriveva che ha 53 anni e nonostante i 40 anni di contributi intende continuare a lavorare. "Non ho alcun privile-

gio, - scriveva Giacalone - ma so benissimo che pensare di uscire dal mondo del lavoro a quest'età significa mettersi sulle spalle di quanti dovranno pagarmi la pagnotta, e lo trovo ingiusto. Anche perché toccherebbe ai giovani, che una pensione non l'avranno mai". E' un ragionamento diffuso tra i nostri politici, che invece di fare mea culpa per non aver pre-



parato un futuro migliore per i nostri giovani, e soprattutto per non aver saputo gestire oculatamente le tante risorse del Paese, ora cercano di far passare per egoista chi giustamente pretende di avere una pensione regolare dopo aver versato fior di contributi. Rinvio al mittente, cioè ai politici e ai tanti maitre penser, la patente di egoista. Tuttavia, se proprio si vuole allungare l'età pensionabile credo che non si possa prescindere dall'individuare i cosiddetti lavori usuranti e qui a costo di rischiare di essere ridicolo sostengo che il lavoro dell'insegnante può essere

considerato usurante. Certo chi non è mai stato in una classe forse non può capire.

Nel dibattito su Legnostorto, ho trovato interessante il contributo di Angelo 41 che sinteticamente descrive quello che avrebbe dovuto fare e non ha fatto per esempio l'Inps.

"Per gestire i fondi previdenziali, versati mensilmente, al fine di assicurare una adeguata pensione dopo 40 anni di contributi effettivi, non quelli dei militari, dei giornalisti, o di altre categorie privilegiate, che raggiungono 40 anni di contributi dopo 25-30 effettivi.

Quindi si tratta di soldi versati in contanti in una cassa comune, non in seguito a promozioni o avanzamenti, più o meno fasulle, come dice ursus, ma secondo parametri

stabiliti i quali, fra l'altro, discostavano di pochissimo fra loro.

Gli Enti previdenziali avrebbero dovuto gestire questo fiume di danaro, farlo fruttare e restituirlo ai versanti mensilmente, vita naturale durante.

Così fanno le varie casse private dei liberi professionisti, i quali godono di pensioni favolose, giustamente perché sono soldi propri versati nel corso degli anni.

Gli Enti previdenziali statali invece, di fronte a queste enormi cifre incassate, hanno perso la testa ed hanno cominciato ad elargire a destra ed a manca con pensiona-

menti anticipati (le famose baby pensioni) ed a "prestarli" allo Stato per finanziare le più svariate leggi.

Il sistema ha retto fin che non si è giunti al punto di rottura, quando i pensionati sono aumentati ed i lavoratori diminuiti. Si è creato un buco colossale nei conti, ingestibile dalle pubbliche finanze. Ora siamo col culo per terra ed ursus dice che è colpa dei pensionati.

Chi scrive ha versato 50 (cinquanta) anni di contributi perché ebbe la fortuna di essere stato assunto nel 1958, a 18 anni non compiuti, e di essere andato in pensione nel 2008. Non riesco a fare il calcolo di quanti milioni di lire ha versato prima e migliaia di euro dopo nelle casse dello Stato, ma ad occhi e croce, seguendo un parametro pubblicato dal Sole 24 Ore, oggi avrei dovuto usufruire di una pensione di 3500 euro al mese. Soldi miei, capito?"

Infatti, per il lavoratore alla fine c'è anche la beffa: dopo aver versato ogni mese fior di quattrini, si ritrova a percepire una misera pensione di mille euro che non gli basteranno neanche per vivere i restanti anni che in teoria dovrebbe godere.

Il disastro della gestione delle pensioni non può essere fatto pagare ai pensionati o su chi è vicino alla pensione. Questa è una grossa ingiustizia che non può trovare consensi ragionevoli.

Domenico Bonvegna

Omosessualismo, una nuova ideologia all'orizzonte

293 sì, contro i 250 no e 21 astenuti. Questo è il risultato di una maggioranza trasversale che ha bocciato in Aula la legge sul reato di omofobia.

Una legge, bocciata per la terza volta in 4 anni dal Parlamento e che nella volontà dei proponenti mirava non tanto a proteggere una categoria (quella degli omosessuali e dei transessuali), quanto quella di normalizzare e poi valorizzare, come qualcosa di prezioso, le stesse categorie.

In buona sostanza, la volontà non era quella di impedire la violenza contro gli omosessuali (le leggi oggi in vigore sono già sufficienti a garantire qualsiasi discriminazione) ma quella di volere valorizzare gli stessi, quasi come se fossero una "categoria protetta" da tutelare più delle altre.

Cosicché la violenza ad una donna o ad un disabile, se fosse passata questa legge, sarebbe diventata meno rilevante della violenza ad un omosessuale, ledendo così il principio di uguaglianza fra gli uomini previsto dalla costituzione, oltre che dal buon senso e dal diritto naturale.

Proprio per queste motivazioni

la legge è stata giudicata incostituzionale dal Parlamento ed è stata bocciata. La violenza è sempre una cosa gravissima! E non ci sono mai cittadini di serie A e di serie B.



Zaperato

Ma perché nonostante le precedenti e sonore sconfitte il partito dell'omosessualismo ha ritentato per la terza volta l'approvazione di questa legge?

E' evidente la risposta: l'Italia è un Paese dalle profonde radici cristiane e l'eventuale vittoria di questa ideologia avrebbe avuto ripercussioni mondiali. Far passare questa legge significava infatti aprire le porte al matrimonio gay e soprattutto alle adozioni di figli da parte di coppie gay.

Poco fa ho indicato l'omosessualismo come un'ideologia. Non era un modo di dire. In nessun paese civile al mondo nessuna per-

sona di buon senso si sognerebbe infatti neanche lontanamente di discriminare una coppia di gay; ognuno a casa propria è libero di fare ciò che gli pare e piace. A maggior ragione oggi in Italia nessuno si sogna di emarginare un gay o una coppia che liberamente ha deciso di convivere. E men che mai, nessuna legge oggi in vigore in Italia proibisce a chiunque di garantirsi tra di loro sotto un profilo civilistico.

Pur non di meno, c'è chi vuole accelerare questa battaglia culturale attribuendo loro nuovi diritti perché si vuole distinguere la Persona Umana sotto il profilo culturale e giuridico, così si esprime uno dei massimi esperti europei di diritto, il Prof. Mauro Ronco.

E' da tempo che si cerca di eliminare la Persona, maschio o femmina che sia, dalla concezione di essere il fondamento di ogni comunità.

Secondo l'ideologia omosessualista non esiste una natura "fissa", ma tutto è cultura, cioè frutto di convenzioni che possono anche mutare (Marco Invernizzi. La Bussola quotidiana del 25/07/2011).

In questa maniera si vuole sov-

vertire l'ordine naturale delle cose: solo i desideri dei singoli devono essere accolti e valorizzati dalle istituzioni, non più le persone. Tutto il resto non conta!

La frontiera d'altronde ce l'ha spiegata bene Zapatero che in Spagna fece passare un legge dove ai "tradizionali" sessi (maschi e femmine) ne ha aggiunti almeno altri 5 o 6 (gay, lesbiche, transessuali, bisessuali, e non chiedermi altro perché le mie fantasie finiscono qui).

A questo punto nell'augurarvi serene e meritate buone vacanze vi allego in coda all'articolo, un link per chi ha voglia di passare un pò di tempo e approfondire le cose. E' scritta da un ex gay oggi felicemente sposato con una donna.

<http://www.labussolaquotidiana.it/ita/articoli-omofobia-una-bufalaparola-di-ex-gay-militante--2112.htm>

Alessandro Pagano

Cattivi maestri

Nei giorni scorsi si sono accavallate le notizie della morte di Amy Winehouse e delle dimissioni

dall'ospedale di Vasco Rossi. Che cosa abbiano in comune Amy Winehouse e Vasco Rossi è cosa risaputa: la vita spericolata, la droga e l'alcol. Non sempre però, ai cattivi maestri riesce di terminare le lezioni: la Winehouse è morta per overdose, mentre Vasco Ros-



Amy Winehouse

si, nonostante la giovane età, ha dovuto ritirarsi dai palcoscenici per evidenti problemi di salute legati agli stili di vita. Il fatto sconcertante non è tanto il successo che le due rockstar hanno riscosso tra i teenager di mezzo mondo, ma che nessuna autorità

politica, religiosa o morale, abbia pubblicamente stigmatizzato il loro modello "educativo". E' mai possibile "predicare"

disvalori come il nichilismo, il menefreghismo e l'individualismo senza rischiare nemmeno una misera censura? E' normale lasciare che l'educazione dei giovani sia intossicata da prototipi "pedagogici" che incitano alla droga, all'alcol, al sesso libero e alla cultura

dello sbalzo? A chi avvelena le giovani generazioni, dovrebbe essere messa una camicia di forza, altro che essere lasciato libero di spandere fango e immoralità.

Gianni Toffali



L'inferno esiste e non è vuoto



Piero Mainardi

ULTIMA PARTE

Il più raffinato però nella negazione della dannazione è Von Balthasar. Qui la riflessione teologica, si inerpica in trabocchetti teologici inquietanti anche perché il teologo svizzero passa per conservatore e acerrimo nemico del progressista Rahner. Perché trabocchetti? Perché i termini e i concetti utilizzati da Von Balthasar sono quelli usati dalla teologia tradizionale, ma svuotati o rovesciati. Così come è inquietante la consapevolezza di compiere una missione divina di riforma della Chiesa che avrebbe dovuto scaturire dal suo connubio con la "mistica" Adrienne Von Speyr, la donna (una protestante convertita) con la quale ha sostanzialmente convissuto e del cui misticismo è strettamente impregnata tutta la sua teologia. A tal punto che in ossequio alle visioni della donna secondo cui S. Ignazio lo invitava a uscire dai Gesuiti proprio per affrontare questa nuova missione. La sua Cristologia e la sua teologia trinitaria sono illuminate dalla teoria della kenosi, svuotamento, inteso però non come riempimento del vuoto da parte di Dio, ma come svuotamento della divinità nel donarsi che Balthasar applica alla creazione, alla generazione del Verbo e nello Spirito Santo. Questa tipo di kenosi permette

di dare una lettura della separazione del Cristo Verbo incarnato al momento della morte in cro-

tutto perché in Cristo non esiste una separazione tra l'uomo e il Dio nel momento della morte in



San Luigi Maria Grignion de Montfort

ce che fa rabbrivire, perché il Cristo uomo, raccogliendo su di sé il peccato di tutti gli uomini veramente e definitivamente si separa dal Padre (pur rimanendo unito a Lui per mezzo dello Spirito, che raramente Balthasar osa definire Santo, perché è un'unità nella quale Dio farebbe esperire al Figlio anche la sua oscurità!!!). Cristo che porta su di sé i nostri peccati, che paga il nostro riscatto al Padre: sembra la dottrina dell'espiazione vicaria, ma non lo è: perché intanto nella sua discesa agli inferi Cristo non arriva al fondo dell'inferno, non libera tutti ma i giusti e i Patriarchi e soprat-

Croce. Dunque come rileva Andreggen Cristo sarebbe veramente l'uomo più stupido della terra perché mentre i cattivi si salvano Lui pagherebbe eternamente. Idee contorte che scaturiscono da una falsa mistica (contaminata con il pensiero protestante), da una manipolazione delle processioni intratrinitarie, che fanno dipendere il Figlio dallo Spirito Santo, da una struttura teologica che dipende dalla filosofia dialettica che finisce nella coincidentia oppositorum nella quale in Dio è presente l'oscurità e la luce, il bene e il male, l'eresia è ortodossa e viceversa. Ovviamente le sue af-

fermazioni secondo cui l'inferno è vuoto e che "bisogna sperare per tutti" trovarono vaste e concrete opposizioni sul piano teologico. A tal riguardo Von Balthasar si difese "lasciando la parola ai santi" messi uno dietro l'altro con il consueto procedimento dialettico. Spendendo in qualche modo a suo favore Origene, Gregorio di Nissa, Massimo il Confessore (questo però contraddetto da altri teologi), affermando che nella Scrittura si possono trovare passi a sostegno della sua tesi, ma anche al contrario. In realtà non gli restano che le visioni della Von Speyr e la sua visione del paradiso nella quale affermò che gli era stato mostrato con "particolare amore e rispetto" Origene, mentre Tommaso e Agostino (la radice dell'errore sulla questione in oggetto) le furono sbrigativamente presentati. Aldilà di questa "testimonianza" la stessa indagine mistica si risolve in una debacle per il teologo svizzero. Giustamente la speranza per la salvezza di tutti è limitata all'uomo nel suo stato di homo viator, ma non post mortem, perché dall'inferno da dove non c'è speranza di uscire. Non c'è speranza neanche per "l'incontro atemporale con Cristo" né può bastare per la salvezza quel granellino di bene che il peccatore poté avere magari da bambino.

Dunque sofismi teologici infondati a tutti i livelli: sul piano della Rivelazione, sul piano del magistero, sul piano dell'espe-



Sant'ignazio di Loyola

rienza dei santi e dei mistici, sul piano della logica. Anzi smentite proprio dalle esperienze di tutti i mistici e santi, in modo particolare da suor Faustina Kowalska che nella visione dell'inferno (un inferno pieno di anime) e dettagliatamente descritta nel suo Diario ha evidenziato come "la maggior parte delle anime che ci sono, non credevano che ci fosse l'inferno". Allora è davvero appropriata la conclusione del volume con Padre Manelli che commentando le apparizioni di Fatima (un evento che si pone in straordinaria concordanza con la lettura mariana dei tempi ultimi fatta da quel grande santo che fu Luigi Maria Grignion de Montfort), rileva come la Madonna attraverso la devozione al suo Cuore Immacolato intende porsi come rimedio contro la realtà dell'inferno e del male, a conferma che è Lei, la donna vestita di sole che trionferà sul drago infernale e che salverà dall'inferno tutti coloro che le si affidano.

Convertito da Wojtyla

Il musicista Nico Fortarezza riacquista la speranza grazie a Giovanni Paolo II

Il 29 luglio 2011, a Zogno, in provincia di Bergamo, c'è stato un grande concerto in memoria di Giovanni Paolo II. Un evento al quale hanno partecipato importanti big della musica leggera come Ivana Spagna, Francesco Renga, Gatto Panceri, Paolo Meneguzzi, i Sonhora. Una delle canzoni in programma si intitola "Non temere" e si ispira alla famosa frase che Papa Wojtyla ripeteva spesso: "Non abbiate paura". E' stata scritta da Nico Fortarezza, musicista milanese con un'ottima carriera di cantante e compositore alle spalle e una bellissima storia da raccontare.

«Stavo affrontando un periodo terribile, avevo anche deciso di abbandonare la musica», dice Nico Fortarezza. «Poi ho incontrato Roberto Bignoli, e mi ha chiesto di scrivere un brano in memoria di Giovanni Paolo II. Ho accettato e durante quei giorni di lavoro sono diventato un'altra persona».

La vita di Fortarezza è piena di colpi di scena. Dopo aver studiato canto lirico, si appassiona al rock ed entra a far parte dei Cordatesa, una delle band underground più talentuose degli anni Novanta, con la quale incide il primo disco. Quindi, affronta una serie di esperienze musicali apparentemente disparate: chitarrista in una band funky-rock, vocalist in una band heavy metal che lo vedono pro-

tagonista anche sul mercato statunitense, giapponese. Va in tour con Maurizio Vandelli e poi, per diversi anni, con Enrico Ruggeri. «Il produttore di Ruggeri era entusiasta della mia canzone "Fiabe di maggio", scritta per Titti, la ragazza di cui ero innamorato», racconta Nico. «Mi disse che l'avrebbe proposta per Sanremo. Ero al settimo cielo. Sicuro che avrei passato le selezioni, lasciai tutti gli altri lavori. Ma la mia canzone non fu accettata e mi cadde il mondo addosso. Amareggiato, lasciai l'Italia e partii per l'America con l'intenzione di perfezionarmi come tenore. Ma dopo un mese mi raggiunse la telefonata della mia ragazza: stava entrando in ospedale perché le avevano diagnosticato un tumore. Tornai immediatamente per starle vicino. Purtroppo morì poco tempo dopo».

Un'ombra cala sullo sguardo di Nico mentre ricorda il passato. Siamo nel Solid Groove Studio, di Bonate Sopra. «Qui vengono a registrare "mostri sacri" come Glenn Hughes e Ian Paice dei Deep Purple», spiega Nico. «E qui, io e Bignoli abbiamo registrato la canzone per il Papa. A poche centinaia di metri dallo studio, c'è la località "Le Ghiaie", dove apparve la Madonna nel 1944. E' bello camminare fino al piccolo santuario dopo aver lavorato al chiuso per molte ore. E' qualcosa

che alleggerisce il cuore».

Hai detto che cantando per Wojtyla sei rinato. Ti riferivi a quel brutto periodo della tua vita?

«Sì. La morte di Titti mi aveva gettato nella disperazione più profonda. Non riuscivo a capire come si potesse morire così giovani, con tutta la vita davanti. Non avevo più voglia di fare niente, la musica che per tanti anni era stata la mia energia, era completamente finita. Sono rimasto tre anni senza prendere in mano la chitarra, senza scrivere una sola nota. Ero finito. Poi, un giorno è arrivata la luce».

In che modo?

«Un amico mi disse di andare a trovare Roberto Bignoli, leader della Christian music in Italia. Seguì il consiglio. Come mi vide, Bignoli mi disse: "Hai voglia di scrivere la musica per una canzone su Giovanni Paolo II?", e mi presentò un testo che aveva già preparato lui. Lo guardai stupito, perché quella proposta mi prendeva in contropiede, ma risposi: "Va bene". Mi misi al lavoro e fu straordinario».

Perché?

«Perché mi immersi completamente in Giovanni Paolo II. Era il 2007, il Papa era scomparso da due anni. Lo avevo sempre seguito ma ora, per scrivere la musica, "passai" con lui giorni interi. Lessi libri, lessi le sue poesie

che sono sempre di una bellezza inaudita. E continuavo a imbattermi in quella frase che ripeteva spesso: "Non abbiate paura". Mi accorsi che poco alla volta la mia paura, la mia rabbia, il mio dolore stavano scemando. Visionai decine di filmati, guardando il Papa mentre stava in mezzo ai giovani. Mi chiedevo: se potesse farlo, che musica scriverebbe Giovanni Paolo II per questo testo che lo riguarda? Lo vedevo interagire coi giovani, muovere le mani al loro canto, rispondere in modo fisico al loro entusiasmo. Ecco, quella era la chiave: una musica che attirasse i giovani, li colpisse e permettesse al messaggio del Papa "Non abbiate paura", di entrare in loro, così come era entrato in me. Così è nata "Non temere". La canzone, interpretata magnificamente da Roberto Bignoli e dal baritono Diego Bragonzi Bignami, ha raggiunto una grande popolarità negli ambienti cattolici, non solo in Italia».

E tu sei cambiato.

«Sì. In quel periodo era come se Papa Wojtyla si fosse rivolto direttamente a me, chiamandomi e dicendomi di smettere di avere paura. Ho ritrovato la speranza e la voglia di vivere, di lavorare. E subito dopo c'è stata anche un'altra canzone che mi ha aiutato molto. Una canzone, sempre su testo di Bignoli, dedicata alla Madonna, ma legata anche a Papa

Wojtyla perché il tema è il famoso motto mariano di Giovanni Paolo II "Totus tuus". La canzone infatti si intitola "Dulcis Maria Totus tuus", e, interpretata da Bignoli, ha avuto un vasto successo internazionale ed ha vinto negli Stati Uniti due premi "Unity Awards", che sono i "Grammy" della musica cristiana mondiale. Con l'aiuto di Karol Wojtyla e della Madonna, ho ripreso a vivere, le mie ferite si sono rimarginate, il dolore per la drammatica perdita della mia ragazza ha trovato una speranza. Ho anche ripreso "Fiabe di maggio", la canzone che avevo scritto per lei e non avevo mai avuto il coraggio di incidere. Uscirà nel mio prossimo CD».

Roberto Allegri



(nella foto il musicista cantautore Nico Fortarezza) Fonte Sett. "CHI"

A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario



Habemus papam

Il fumo di satana e l'uomo di Dio

Piero Mainardi

PRIMA PARTE

Dopo Intrigo al Concilio Vaticano II di Rosa Alberoni, storia romanizzata di fatti, purtroppo, veri la casa editrice Fede e Cultura pubblica una ideale prosecuzione, stavolta però totalmente romanizzata con Habemus papam. Il fumo di satana e l'uomo di Dio (pp. 481, E. 24,00) di Walter Martin, garantito e corredato da una prefazione del duo Gnocchi-Palmaro. Walter Martin è lo pseudonimo di un sacerdote salesiano torinese, don Giuseppe Pace (1911-2000), che non ebbe bisogno di leggere il pregevole romanzo della Alberoni né dovette attendere il dibattito sulla ermeneutica della continuità di questi nostri anni per intuire che negli anni del post-Concilio la Chiesa rischiava di scivolare in una sorta di scisma da se stessa, dalla propria storia, dalla propria dottrina.

Don Giuseppe Pace reagì al caos postconciliare rifiutandosi di celebrare la nuova Messa e impegnandosi in una dura battaglia apologetica che gli costò persecuzioni ed emarginazione.

Il manoscritto del romanzo da lui scritto risale al 1979: l'anno precedente vide ben due Conclavi e ben tre papi salire sulla Cattedra di Pietro. Era morto Paolo VI, il papa del Concilio ma soprattutto delle riforme conciliari (ma anche colui che denunciò l'ingresso nel

la Chiesa dell'evocato - nel sottotitolo - fumo di satana), e dopo il brevissimo regno di papa Luciani, fu la volta di papa Wojtyła. Per don Pace la Chiesa si trovava ad un bivio e probabilmente la via d'uscita praticata dal papa polacco non dovette convincere troppo il salesiano. Da qui probabilmente l'idea del romanzo, non solo un godibile romanzo fantaecclesiale ma anche un pregevole romanzo teologico, un romanzo nel quale don Pace prova a immaginare che cosa un papa nella situazione di allora (e in larga misura anche di adesso) avrebbe dovuto e potuto fare per rimettere la Barca di Pietro nella giusta direzione.

Ed ecco allora nascere la figura di Pio XIV, un anziano vescovo missionario dal Medio Oriente padre Pio, padre spirituale delle claustrali della Passione, "innocuo e privo di capacità d'iniziativa di governo", ma in fama di santità. Al Conclave sullo sfondo di una Roma divenuta fredda e indifferente all'elezione del suo vescovo e Sommo Pontefice, i progressisti non riescono ad accordarsi sulla persona da eleggere papa ed ecco spuntare la scelta dell'anziano vescovo, che avrebbe dovuto rappresentare un pontificato di transizione, sub condicione e di fatto ostaggio della Curia progressista.

Dopo un'iniziale titubanza Pio XIV, incoraggiato dai semplici fedeli, comincia a prendere le redini della situazione e a mettere mano alle riforme, per meglio dire controriforme, affidandosi a collaboratori di sicura fiducia e partendo

dal ripristino della celebrazione della Messa in rito romano antico, bastione della vera fede e ostacolo insormontabile contro ogni eresia.

Sullo scenario fedele del progressismo ecclesiale rampante e dilagante degli anni '70 portato avanti con arrogante sicumera e con quel linguaggio tipicamente intriso di vacuo sociologismo propinato da schiere di teologi ed ecclesiastici à la page Pio XIV e i suoi collaboratori demoliscono uno dopo l'altro gli argomenti dei novatori con la forza della fede, con il rigore della buona dottrina, della buona teologia e della Tradizione. Traducendo poi il tutto in vincolanti atti di governo (non lesinando la rimozione ai ribelli).

La centralità della questione liturgica non comporta di leggere questa come chiave esclusiva del della crisi e quindi del suo superamento. Nel romanzo si affronta dettagliatamente la questione della formazione dei sacerdoti nei seminari, il loro essere principalmente uomini di Dio, uomini dell'altare, uomini che con la loro veste talare "predicano Dio anche stando zitti"; ci si occupa della confutazione dell'errore teologico e filosofico attraverso la retta dottrina, quella che la Chiesa ha sempre insegnato, anche andando

a sciogliere l'ambiguità in alcuni passi di certi documenti conciliari; ci si preoccupa di recuperare la nozione ecclesiologicala di Chiesa gerarchicamente ordinata quale corpo mistico di Cristo, piuttosto di quel concetto che lo stesso cardinal Biffi ha definito, "piuttosto banale" ed ambiguo di "popolo di Dio", attraverso il quale si è cercato di trasporre nella Chiesa stili di vita e di governo democratici che non gli appartengono, mutuati più o meno palesemente in quegli anni, dalla politica; del ritorno della Chiesa ad occuparsi principalmente della salvezza delle anime; ci si prende cura dell'arte cristiana, dell'uso corretto dei mezzi comunicazione di cui la Chiesa dispone (argomento tutt'altro che secondario); di tutte le questioni spinose esplose dopo il concilio: sacerdozio celibatario, esegesi biblica, rapporto Rivelazione-Tradizione-Scrittura, inerranza biblica, apologetica storica, dell'errore dell'idea di inculturazione rispetto alla proposta universalistica cattolica valida in ogni tempo e per ogni luogo; la confutazione del dialogo quale forma propria dell'agire della Chiesa e dell'Ecumenismo.

E in questo senso il romanzo si pone anche come utile e ricchissima riserva di argomentazioni apologetiche rispetto alle fisime progressiste che tuttavia in quegli anni hanno dilagato investendo tutto il mondo cat-

tolico.

Non mancano gli intrighi e le resistenze ma il lieto fine, quando c'è di mezzo la Provvidenza, è assicurato.

Impossibile leggendo il romanzo non pensare in che rapporto potrebbero stare Pio XIV con l'attuale pontefice Benedetto XVI. Certo Pio XIV non è Benedetto XVI, così come la fiction anche quando si ispira alla realtà non è la realtà (e qui tra l'altro la fiction la avrebbe addirittura anticipata). Però non sono pochi i punti di somiglianza: a partire dall'età per andare soprattutto agli aspetti di governo più significativi. Il Motu proprio del 2007 col quale è stata liberalizzata la liturgia antica, unita alla sua sensibilità liturgica, costituisce un notevole punto di somiglianza, così come molte catechesi di papa Benedetto nel rifarsi ai tesori della spiritualità e della dottrina cristiana tradizionale richiamano tutti, sacerdoti e laici, ad attingere a questo immenso patrimonio spirituale, messo in ombra nel postconcilio dal prevalere del pensiero secolarizzato anche all'interno della teologia. E così come non pensare a quelle stupende immagini giunte da Madrid che hanno visto centinaia di migliaia di giovanissimi in silenzio e in ginocchio per l'adorazione eucaristica. Si faceva cenno poi a resistenze e intrighi: quelle attuali non sarebbero così facilmente arrendevoli, sia all'interno della Chiesa, sia all'esterno.



Maria Luisa Ardigzone
Dante
Olschki
pp. XXVI-264 € 30,00

Studio di intellectual history che valuta la natura teologico-filosofica e retorico-poetica della cultura dantesca, questo volume ricerca e stabilisce una continuità/discontinuità tra la Vita nova, la sua tematica della

"loda" e le prime due canzoni che il Convivio commenterà. La capacità di porre relazioni tra contenuti culturali lontani è parte di quanto viene considerato e apre alla metodologia su cui si strutturerà il Convivio e a modelli culturali futuri.

"Staccarmi dalle mie fantasie vorrebbe dire togliermi la ragione logica dell'esistenza" confesserà Emilio Salgari (Verona 1862 - Torino 1911), il più grande scrittore italiano di romanzi d'avventura, verso la fine della sua inquieta e tribolata esistenza. Questo libro è il racconto del travaglio di uno spirito inquieto e tragico, di uno di quei predestinati all'errare randagio nei territori sconfinati della fantasia, che si proiettava nei suoi eroi fino ad abdicare alla propria identità di piccolo uomo di provincia. Bibliografia del romanziere a cura di V. Sarti.

Silvino Gonzato
La tempestosa vita di capitan Salgari
Neri Pozza
pp. 253 € 14,40



A cura di
E. Beseghi, G. Grilli
La letteratura invisibile
Carocci
pp. 219 € 18,00

Il volume nasce dalla constatazione di un paradosso: la quasi totale assenza - l'invisibilità - della letteratura per l'infanzia negli scaffali della saggistica mentre essa è più che mai vitale e gode di singolare fortuna in mezzo e insieme alle altre letterature. Il dubbio, particolarmente forte in ambito pedagogico, è che la marginalità

che caratterizza la letteratura per l'infanzia e la scarsa attenzione critica ad essa prestata siano legate non ad una sua presunta semplicità, bensì ad una sua poco riconosciuta complessità.

"Studiate il catechismo! Questo è il mio augurio di cuore. Studiate il catechismo con passione e perseveranza! Studiatelo nel silenzio della vostra camera, leggetelo in due, se siete amici, formate gruppi e reti di studio, scambiatevi idee su Internet. Dovete essere ancora più profondamente radicati nella fede della generazione dei vostri genitori." Papa Benedetto XVI dalla prefazione.

Youcat
Premessa di Papa
Benedetto XVI
Città Nuova
pp. 256 € 12,99



Gui Luisier
Diario del figliol prodigo
San Paolo
pp. 128 € 10,00

Giocando su numerosi temi biblici ed esistenziali, questo "romanzo" fruga nell'universo intimo di quel Figlio ritornato, esplora le difficoltà relazionali fra quei tre universi di sensibilità e propone un itinerario affinché, d'ora in poi, i dolorosi legami che uniscono i due fratelli (come quelli che uniscono ciascuno degli esseri umani) non li trascino all'inferno.

Un volume che, per ragioni ancora oscure, è stato stampato in un solo esemplare pochi anni dopo la morte di Carlo Vidua (1785-1830), ci restituisce oggi il quadro sociale della Palestina, Giordania, Libano, Siria e Grecia che l'etnografo e storico piemontese visitò tra il 1820 e il 1821, facendole oggetto di acute osservazioni. Questi territori costituiscono le tappe finali del viaggio che portò Vidua dalla Lapponia all'Egitto attraverso la Russia.

Carlo Vidua
Relazione del viaggio in Levante e in Grecia
Olschki
pp. X-456 € 48,00



Willy Pasini
La seduzione è un'arma divina
Mondadori
pp. 220 € 18,50

Che cos'è la seduzione? Una truffa o un'arte? Un'irresistibile messa in scena o un atto d'amore? Willy Pasini ci conduce alla scoperta delle mille sfumature del desiderio di conquista: un'inesauribile fonte di energia vitale per l'umanità, che però può anche nascondere insidie. In un viaggio affascinante tra arte, natura e comportamenti sociali, ma anche cinema, letteratura, scoperte scientifiche e testimonianze di vita vissuta, Pasini analizza con grande attenzione le luci e le ombre della seduzione.

In questo libro si raccolgono gli articoli che Enric González ha scritto sul nostro campionato quando era corrispondente del "Pais" in Italia. Il risultato è "una cronaca dell'Italia attraverso il calcio", la cronaca disordinata e tragicomica di una società capace di sopportare tutto, tranne una sconfitta al derby.

Enri Gonzales
Fuori campo
Aisara
pp. 269 € 17,00





M. Di Mino, P.P. Di Mino
Il libretto rosso di Pertini
 Purple Press
 pp. 224 € 12,00

Abbiamo bisogno di grandi storie per capire la vita, e di grandi eroi per imparare a viverla. oggi, per esempio, abbiamo bisogno di Sandro Pertini. Noi italiani ne abbiamo bisogno per capire chi siamo...

LIBRI

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria

(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**



Lilin Nicolai
Caduta libera
 Einaudi
 pp. 326 € 12,50

Nel settembre dell'anno 1999 la Federazione Russa annuncia ufficialmente l'inizio della seconda operazione antiterroristica nel territorio della Repubblica Federativa della Cecenia e nella zone confinanti con il Caucaso del Nord. Lilin racconta quello che hanno vissuto i giovani dell'esercito russo in quel periodo, durante il loro servizio militare obbligatorio; e quello che hanno vissuto i civili, mentre nella loro terra operavano due eserciti nemici. L'autore di "Educazione siberiana" narra in presa diretta la vera faccia della guerra, quella che non si vede nei film, nei documentari, e che si vede solo a tratti nei reportage giornalistici o nei racconti degli osservatori di pace e dei difensori dei diritti umani. Racconta tutto in modo tale da permettere a ogni lettore di vivere i momenti della guerra, di attraversarla a fianco dei soldati, di sentirne l'oscenità sulla propria pelle. Mostrandone soprattutto le contraddizioni. Un libro che vuole essere apolitico, neutrale; che racconta la guerra, la vita e la morte, le ingiustizie, gli orrori e gli atti di onestà così come apparivano nella vita di ogni giorno in Cecenia.

Il cibo parla

Alzi la mano chi almeno una volta, avvertendo un malessere fra stomaco e intestino, non si sia subito detto: "Avrò mangiato qualcosa che mi ha fatto male; vado dal dottore a farmi dare un medicinale". E via a telefonare al medico di famiglia per prenotare una visita "ad hoc"...

Questo routinario, pigro sistema di badare alla propria salute, tipico degli individui assistiti dallo "Stato sociale" dei Paesi europei in genere e del nostro in particolare, si traduce in comportamenti destinati peraltro (visti i tempi che corrono a proposito di riduzione della spesa pubblica, per scongiurare "defaults" delle finanze statali, ivi compresa la reintroduzione di "tickets" per ogni prescrizione medica) ad essere parecchio ridimensionati.

Infatti l'europeo in genere e l'italiano in particolare dovranno adeguarsi ed abituarsi all'idea, date le prospettive suddette, di dover essere più attenti ad utilizzare le personali possibilità autodiagnostiche ed autocurative dei propri stati di necessità fisica.

Come? E' presto detto. Un modo assai significativo di attivarsi secondo questa nuova tecnica è quello sug-

gerito nel libro di Fabrizio Meloni "Il cibo parla", di recente edito dalla "Hermes Edizioni". Dell'autore, noto antropologo ed esperto di terapie naturali, erano già uscite diverse pubblicazioni in materia.



Questa volta Meloni intrattiene, piacevolmente, i lettori sui sapori e sui saperi del nostro mangiare quotidiano: ossia sulla storia alimentare personale e su quella culturale di paesi e collettività. Elementi fondamentali, questi, per chi desidera orientare le proprie scelte e raggiungere l'obiettivo

di rendere il proprio mangiare più efficace e più sano, evitando così - come si diceva all'inizio - la visita non più tanto gratuita dal medico di famiglia ad ogni disturbo connesso a mangiare non corretto.

Insomma, riuscire a capire il non troppo ostico linguaggio del cibo. Perché, come s'intitola il libro, "il cibo parla" a chi vuole e sa capirlo. E come Meloni ricorda, "gastronomia" deriva dal greco e significa "legge dello stomaco", nel senso di regole per la scelta, la preparazione e la cottura degli alimenti umani; e poi norme delle varianti del gusto che differenziano i cibi attribuendo loro un significato anche linguistico, a seconda se crudi o cotti, caratteristici del Nord o del Sud, etc. (volendo seguire in ciò la compilazione binaria dell'antropologo strutturalista Claude Levi Strauss).

Allora parlare di linguaggio del cibo è giusto, perché, "come le parole, anche i

cibi si combinano con regole simili alla gram-

matica", le ricette ne sono la sintassi, i menù la retorica, il buon mangiare il loro bel parlare. E quindi anche l'arte culinaria e le regole alimentari sono espressione della tradizione di una cultura e di un popolo.

Così il libro compie un intrigante, attraente percorso di osservazioni sul "mangiare sano", sul (vero) "bisogno di mangiare", sul "cibo come dono" che dà anche piacere ed emozioni, sui "cinque colori del cibo" che si evidenziano nelle varie diete; ed infine sull'"eco salute" ossia sul mangiare secondo natura da cui riemergono, trionfanti, le sane regole della cucina della nonna.

Vale allora la pena, per il moderno consumatore, conoscere i mezzi di come

alimentarsi in modo corretto e consapevole, sottraendosi alle distorsioni di un consumismo fine a se stesso e dannoso per la salute ed il portafogli. Ed è una meritoria missione che Fabrizio Meloni si propone nel suo libro denso di informazioni precise ed anche di citazioni e detti di autori classici in tema di cibo e dell'eterno bel mangiare, in cui lo stile ha sempre avuto grande importanza.

Lino D'Orta



B. Heike Goertemaker
Eva Braun
 Mondadori
 pp. 299 € 21,00

Per la propaganda nazista Adolf Hitler aveva un'unica compagna: la Germania. In realtà il Führer aveva un'amante la cui esistenza fu tenuta segreta fino all'ultima ora del Terzo Reich. Chi era la donna che Hitler sposò poco prima della fine? Che influenza aveva sulle scelte del dittatore? Cosa significava vivere con uno dei più grandi criminali della storia? E che cosa sapeva Eva Braun dei crimini perpetrati dal suo uomo? Heike Goertemaker risponde a queste e ad altre scottanti questioni ricostruendo la storia della donna che da una casa piccolo borghese entrò nell'entourage del leader nazista, finì per sposarlo nel bunker di Berlino e si suicidò insieme a lui il 30 aprile 1945. Questa avvincente biografia delinea il ritratto sorprendente di una figura storica fino a oggi ritenuta solo una giovane ingenua e superficiale, e insieme getta uno sguardo inquietante e nuovo sulla vita privata del Führer e sulla stretta cerchia degli intimi del dittatore.

Conservali nella tua Biblioteca



Sergio Lariccia
Battaglie di libertà
 Carocci
 pp. 281 € 21,00

In questo libro si ripercorrono le vicende che hanno riguardato il riconoscimento dei diritti civili e i compiti delle istituzioni considerati in stretto collegamento con i principi di dialogo, uguaglianza, libertà e solidarietà: valori e obiettivi per i quali anche nel nostro paese, come in molte altre parti del mondo, si sono combattute negli ultimi decenni intense e appassionate battaglie di impegno civile e democratico.



Gianluca Giansante
Le parole sono importanti
 Carocci
 pp. 172 € 15,00

Come si fa a costruire consenso intorno a una proposta politica, a un leader, a un partito? Come si fa a creare un messaggio comprensibile, convincente e che non si dimentica? A queste domande risponde il libro, che svela le tecniche di comunicazione impiegate dai principali protagonisti della politica italiana - da Di Pietro a Vendola, da Casini a Grillo.



Giampaolo Pansa
Carta straccia
 Rizzoli
 pp. 423 € 19,90

Sono un signore che ha trascorso cinquant'anni nei giornali, lavorando in molte testate con incarichi diversi. Che cosa ho capito della mia professione? All'inizio pensavo che avesse la forza di un gigante, in grado di vincere su chiunque. Poi ho cambiato opinione: in realtà, il nostro è un potere inutile, serve a poco, non conta quasi nulla rispetto a quello politico, economico e giudiziario. Il perché lo spiego in "Carta straccia".



Simona Rinaldi
Storia tecnica dell'arte
 Carocci
 pp. 311 € 23,00

Il testo descrive le tecniche adottate nel corso della storia della pittura e della scultura seguendone la scansione cronologica ma concentrando l'attenzione sugli aspetti esecutivi, come l'organizzazione delle botteghe artistiche e l'impiego dei materiali caratterizzanti le diverse arti. Vengono così evidenziate prassi rimaste inalterate per secoli, ma anche particolari innovazioni introdotte da alcune botteghe e poi sistematicamente adottate da altri artisti.



Pierluigi Di Piazza
Fuori dal tempo
 Laterza
 pp. 124 € 12,00

Parla don Pierluigi Di Piazza, fondatore del Centro di accoglienza per stranieri Ernesto Balducci di Zugliano, e racconta la sua storia di uomo e di prete, di insegnante e di animatore culturale, alle prese con i temi più discussi nelle comunità cristiane: le delicate posizioni dei separati e divorziati nella Chiesa, l'aborto, l'omosessualità, il celibato dei preti, il sacerdozio delle donne, la pedofilia, la malattia e il fine vita.



E. Beseghi, G. Grilli
La letteratura invisibile
 Carocci
 pp. 219 € 14,40

Il volume nasce dalla constatazione di un paradosso: la quasi totale assenza l'invisibilità - della letteratura per l'infanzia negli scaffali della saggistica mentre essa è più che mai vitale e gode di singolare fortuna in mezzo e insieme alle altre letterature. Il dubbio, particolarmente forte in ambito pedagogico, è che la marginalità che caratterizza la letteratura per l'infanzia e la scarsa attenzione critica ad essa prestata siano legate non ad una sua presunta semplicità, bensì ad una sua poco riconosciuta complessità.



Alessandro Carrera
La voce di Bob Dylan
 Feltrinelli
 pp. 396 € 12,00

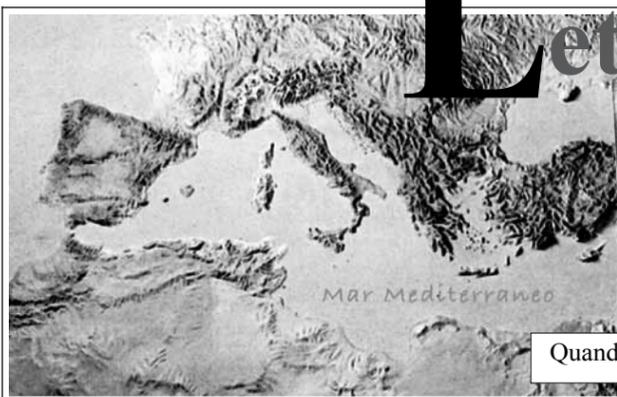
Bob Dylan è un nome in cui si incarna un'intera nazione di artisti. Questo libro è il ritratto di Dylan come servitore della sua inimitabile voce, magnetica e incandescente, mitica e metamorfica, che per tanti e in tutto il mondo è stata una porta aperta sull'America, le sue strade e i suoi popoli, i suoi delitti e i suoi amori, cantati e attraversati in tutte le forme e tutti gli stili.



Davide Scotto
Del visibile credere
 Olschki
 pp. XXXIV-328 € 38,00

Il credere, col conseguente vedere, è produttivo di conoscenze storicamente accertabili? L'interrogativo nasce dalla tradizione cristiana, ma si spinge all'essenza stessa delle fedi. Il volume presenta quattro filoni d'indagine posti criticamente in relazione e una serie di casi da esplorare: dall'apparizione di Maria a Tirano alle teste di Pietro e Paolo in Laterano, dai miracoli nell'antica gnosi alla circumambulazione islamica.

Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

La strada è la mia casa

Giovanna Crisà

Hadrien, è un clochard, che nessun disastro familiare, nessun fallimento sul lavoro, né l'alcool o le droghe, hanno spinto sulla strada, ma un attacco di claustrofobia, l'improvvisa impossibilità di rimanere più a lungo impigliato nella rete dei doveri, delle convenzioni, dei ricatti che la società moderna impone ai suoi abitan-

ti, condannati a una felicità senza scampo, in cui non solo il denaro e il benessere, ma anche una fitta rete di legami personali in gran parte basati su regole tanto immotivate quanto inviolabili, li condanna all'obbedienza assoluta. Come una novella illuminista, Pia Petersen mette in scena un moderno selvaggio, un uomo estraneo alle norme, per gettare uno sguardo disincantato su quanto ci appare come del tutto ovvio, dalla mania

del telefonino, al traffico che emana veleni e rumori, dalla calca grottesca nei metro alla irosa difesa della proprietà, con i suoi guardiani feroci, i suoi soprusi mascherati dall'asettica e impersonale esigenza della legge.



Peter Stamm

Sette Anni

Neri Pozza

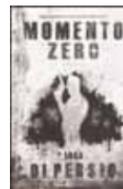
pp. 216 € 16,50



Pia Petersen
La strada è la mia casa

San Paolo

pp. 128 € 14,50



Luca Dipersio

Momento zero

Elliot

pp. 249 € 16,50

Il mortale incidente d'auto in cui scompare Frank Altobelli, testimone chiave di un importante processo contro la criminalità organizzata, dapprima sembra riconducibile semplicemente a una tragica fatalità. Polizia, giornali e opinione pubblica, infatti, sono tutti d'accordo: si è trattato di un incidente causato dall'eccessiva velocità del veicolo su cui viaggiava Altobelli. Due uomini però. Paolo Assi e Francesco Gualtieri, notano alcune anomalie. Al primo, poliziotto di giorno e killer di notte, appare subito chiaro che la dinamica dell'incidente è del tutto simile a quella che sette anni prima ha distrutto la sua famiglia e la sua vita. Il secondo, ricercatore scientifico attualmente ingaggiato dai servizi segreti, si è reso conto che nella faccenda c'è qualcosa di inspiegabile e illogico. Assi decide così di avviare sulla morte di Altobelli un'indagine personale, che lo porta a scoprire l'esistenza di un'organizzazione segreta, attiva nel sistema economico, militare e politico da oltre duecento anni, in grado di compiere un'impresa straordinaria definita Momento Zero...

Sette anni

Sonja è bella, intelligente, piena di charme e sicura di sé. Così attraente da apparire irraggiungibile agli occhi di Alex durante gli anni in cui entrambi erano iscritti all'università. Una giovane donna mondana e brillante, impeccabile nello stile e nei modi, come avrebbe potuto degnare di uno sguardo un ragazzo di umili origini come lui che sognava di diventare un architetto solo per andare incontro a giorni migliori? Un giorno, però, durante una gita a Marsiglia avviene l'impensabile. Alex e Sonja si amano. E, in un breve lasso di tempo, si sposano. Un matrimonio esemplare. I figli certo tar-

dano a venire, ma una coppia solida non può forse farsi una ragione di una simile mancanza? Tutto perfetto, salvo che la vita, o meglio il sentimento stesso della vita, non riposa affatto sulla perfezione. Durante gli anni dell'università, in una serata trascorsa in un Biergarten, Alex ha conosciuto Iwona. L'ha corteggiata per compiacere gli amici e si è ritrovato a trascorrere con lei sette anni, sette lunghi anni di un'intensa relazione clandestina. Iwona è scialba, con un corpo greve e privo di grazia. È una bigotta polacca con cui non è consigliabile farsi vedere in giro. Eppure è la sola donna per la quale Alex sente di

contare davvero qualcosa. Per sette anni Alex ha vissuto intensamente e, insieme, con leggerezza questa storia, ma ora è giunto per lui il momento delle decisioni: Iwona è incinta e, da buona cattolica devota, vuole tenere il figlio.

G. C.



Antonio Franchini

Memorie di un venditore di libri

Marsilio

pp. 77 € 9,00

Qual è il fine della pubblicazione di un libro? La sua diffusione, la vendita. E dunque che senso può avere pubblicare un testo che già si può intuire a priori che resterà invenduto? Su queste e molte altre domande si interrogano i protagonisti di questo racconto.

Il sangue dei fratelli

Fausto e Marco si somigliano come due gocce d'acqua e vivono nella stessa casa, ma non sono fratelli. Fausto è uno schiavo, nato da una schiava e, si sussurra, dal padrone, Marco invece è figlio di quest'ultimo e della moglie legittima, ed è l'erede dei nobili Drusi. La loro condizione, tuttavia, non rispecchia il colore della loro anima: tanto Fausto è coraggioso e fedele, quanto Marco è vile e dedito ai vizi. Il destino dei due giovani sembra già segnato, ma la guerra fra Mario e Silla irrompe scompaginando le carte. Il padrone viene ucciso durante gli scontri e, dopo una serie di avventure per terra e per mare, anche Marco muore. Fausto per sopravvivere prende il suo posto, ma fingere non è facile: il timore di essere scoperto non lo abbandona,

inoltre dal passato di Marco compaiono all'improvviso gravi accuse da cui difendersi e Fausto, innocente, si trova ad affrontare un processo per stupro e omicidio.

G. C.



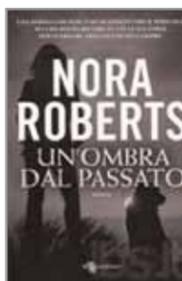
Emma Pomilio
Il sangue dei fratelli
Mondadori
pp. 414 € 19,00

José Rodrigues Dos Santos
Einstein e la formula di Dio

Beat

pp. 569 € 9,00

Cosa hanno in comune la crisi nucleare iraniana e la più importante scoperta mai effettuata da Albert Einstein: la prova scientifica dell'esistenza di Dio? Basato sulle ultime e più avanzate scoperte scientifiche nei campi della fisica, della cosmologia e della matematica, "Einstein e la formula di Dio" è un thriller, ma anche un libro che unisce il pensiero scientifico a quello religioso, le teorie fisiche dell'occidente con le religioni orientali. Sulle scale del Museo Egizio del Cairo, Tomás Noronha viene avvicinato da una sconosciuta che è in possesso della copia di un documento inedito, un antico manoscritto dal contenuto enigmatico. Questo evento lo condurrà nel pieno della crisi nucleare iraniana e lo porterà, attraverso l'incontro con importanti scienziati e pensatori del tempo, a investigare su uno dei più grandi misteri dell'umanità: la prova scientifica dell'esistenza di Dio. Questa è una storia d'amore e di tradimenti, un intrigo, una persecuzione implacabile, ma soprattutto una ricerca spirituale che ci porta alla rivelazione più stupefacente di tutti i tempi...



Nora Roberts

Un'ombra del passato

leggereditore

pp. 533 € 10,00

Tutto sembrava dirle che lì sarebbe stata al sicuro, che nulla avrebbe potuto riportarla indietro, all'orrore di quel giorno, scuro come gli occhi dell'assassino che l'aveva separata per sempre dall'uomo della sua vita. Fiona ora ha finalmente ritrovato la pace, vive su un'isola al largo della costa di Seattle, circondata dai cani che addestra...



Nele Neuhaus

Biancaneve deve morire

Giano

pp. 463 € 18,00

È una grigia e piovosa notte di novembre tra i monti del Taunus in Germania. Una notte particolare. A Eschborn, la polizia si imbatte in un macabro ritrovamento: resti umani celati da qualche parte nell'aeroporto militare americano della piccola città. Poco dopo, nei pressi di Sulzbach, un villaggio vicino, una donna di Altenhain, un altro piccolo borgo del Taunus, Rita Cramer, è buttata giù da un ponte e gravemente ferita. Oliver von Bodenstein e Pia Kirchhoff, gli agenti della polizia incaricati dell'indagine, si recano ad Altenhain e non tardano a scoprire che in paese pochi sono addolorati e sorpresi da quanto è accaduto a Rita Cramer. L'odio e il rancore albergano in ogni angolo di strada, in ogni bottega o taverna. Un odio e un rancore che hanno di mira una sola persona: Tobias Sartorius, il figlio di Rita Cramer, che ha osato tornare nella casa paterna dopo aver scontato dieci anni di carcere con la tremenda accusa di essere il responsabile della scomparsa di due ragazzine diciassetenni...

La Madonna del Carmelo

Santa Teresa di Riva (ME) - A costo di passare per un guastafeste vorrei fare qualche riflessione critica sulla Festa in onore della Madonna del Carmelo. Anche quest'anno ho partecipato a buona parte della processione dietro la vara della Beata Vergine Madonna del Carmelo, una processione massacrante lunga che dura circa 4 ore e mezzo e credo che diventi stancante perfino per il fedele disposto a farla tutta...E come quando il celebrante della S. Messa fa durare la predica quasi 25 minuti di orologio, anche il fedele ben disposto ad ascoltarlo dopo un po' perde la pazienza e si distrae. Credo che sarebbe opportuno di anno in anno selezionare le vie dove far passare la processione, così da farla durare ragionevolmente qualche ora in meno.

Seconda riflessione: la banda musicale. Spero di essere capito, premetto che il mio intento non è di offendere o invalidare nessuno. A mia memoria, ogni anno il servizio dietro la vara della Madonna viene svolto dalla solita banda musicale locale, la "Vincenzo Bellini", che con tutta la buona volontà dei ragazzi musicisti, monotonamente suona marquette a dir poco insignificanti; qualche anno fa un brano addirittura evocava il flamenco spagnolo, con un olè finale.

Non sono un esperto musicale ma credo che per una manifestazione religiosa è opportuno suonare dei brani adatti, anche marce militari, invece ogni anno la solita noia e i soliti e ripetuti brani caricaturali. Ripeto non ce l'ho con la banda locale che fa il suo mestiere, ma con le scelte fin troppo abitudinarie operate dal comitato parrocchiale, a proposito è possibile che non c'è nessuno sensibile alla musica? Basterebbe spendere meno soldi per i fuochi d'artificio, o per altri inutili spettacoli da cortile...si possono vedere in tv, per destinarli a una banda come Dio comanda.

Una festa, forse la più importante della riviera jonica, meriterebbe una banda musicale all'altezza della situazione, penso a quelle pugliesi del Salento, ma anche in Sicilia se ne trovano buone e qualificate.

La scomparsa del Palio dei giovani. Ogni anno per due settimane in occasione della festa del 16 luglio, si svolgeva una interessante manifestazione popolare giovanile. Vedere tanti giovani impegnati più o meno seriamente in diverse squadre a gareggiare per le vie della cittadina jonica, sembrava un vero miracolo della natura,

una così grande e bella iniziativa popolare doveva essere sostenuta anche economicamente dalla "politica" santateresina, naturalmente con un atteggiamento sussidiario, invece a quanto pare è fallita. "Il Palio, silenziosamente ma inesorabilmente, era più di una tradizione, era un rinnovato senso di identità, tanto sociale, che religioso, che territoriale - scrive Massimo Cicala - Era pericoloso, perché fatto di popolo. E quando vedi una moltitudine che va da qualche parte, la cosa più sensata è metterci davanti, come recita un gustoso, anonimo, ma azzeccato aforisma. In qualsiasi altro contesto "normale" al mondo, la politica si sarebbe messa al servizio di questo "fenomeno", anche la Chiesa avrebbe fatto lo stesso, quella stessa parrocchia che da 49 anni anelava a un "oratorio" mai potuto realizzare, e che soffriva, tra tante altre, di strati giovanili che le crescessero attorno anziché buttarsi in giro per la riviera. E invece, i fatti sono sotto agli occhi di tutti"(G.Massimo Cicala, Palio del Carmine, 11.7.2011 Jonialife.it)

A questo proposito, sarebbe interessante aprire un dibattito serio sul tema Palio- giovani, si dovrebbe ritornare ad affrontare anche quelle critiche che qualche anno fa il primo cittadino di S. Teresa aveva avanzato nei confronti dei giovani, secondo lui poco sensibili alla cura del patrimonio urbanistico. Non so se ricordate, il sindaco era intervenuto presso una tv locale e lanciava l'allarme sociale sui giovani, dopo l'ennesimo atto vandalico nei confronti proprio di alcune strutture della piazza Madonna del Carmelo. Avevo affrontato l'argomento sui vari giornali online dove collaboro (trovi il mio intervento del 9.3.2010, qui sotto).

Addirittura il sindaco auspicava un corso intensivo di educazione civica per i giovani di S. Teresa di Riva. Ma che cosa ha fatto la "politica" per i giovani di S. Teresa, se i segnali sono quelli del fallimento del Palio, c'è da essere poco allegri. Certo, non è tutta colpa di politici e amministratori che magari pensano ad altro, più che all'educazione, ci mancherebbe! Il problema è molto più complesso e chiama in causa famiglie, parroci, parrocchie (a proposito, dove sono gli oratori?), partiti, quei pochi movimenti o gruppi che esistono e le scuole con una domanda precisa: quali sono stati, in tutto questo mondo variegato, i presupposti etici?

Domenico Bonvegna

RIFLETTIAMO CON I LIBRI



Cesare Perri
Due cuori e una casa?
Paoline
pp. 144 € 10,00

Nel solco dell'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, **Familiaris Consortio**, considerata una pietra miliare nel magistero della Chiesa sulla famiglia, questo breve saggio espone le più ricorrenti dinamiche relazionali che animano il viaggio di due compagni d'avventura. Il libro analizza il contesto socio-culturale di oggi, (il prolungarsi dell'adolescenza, lo smarrimento di molte coppie) e descrive le varie fasi di un rapporto a due.

"Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!". Il disco apre con questa frase, pronunciata all'inizio del suo pontificato, da cui è nato il legame indissolubile tra Karol Wojtyla, il papa venuto dall'Est, e il suo popolo. Un legame che continua e continuerà, nel ricordo e nella devozione, dentro di noi e nella storia mondiale.

AA. VV.
Spalancate le porte a Cristo
Paoline
CD € 10,90

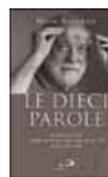


Chiara Bertoglio
La speranza non fa rumore
Paoline
pp. 160 € 13,00

In questo libro vengono riportate storie vere di persone che si trovano in situazioni di oggettiva difficoltà e fatica, determinate a volte da un handicap, o da una malattia, dal disagio sociale o da sofferenze di altro genere. Il filo rosso che le attraversa è quello della speranza e il messaggio è soprattutto un invito a "guardare oltre" per sapere scorgere le piccole, bellissime cose di cui la vita è costellata e delle quali non sempre ci rendiamo conto.

Questo libro, con un linguaggio pacato e lineare, a tratti poetico, si propone di distinguere tra ateismi e convinzioni ispirate a forme, antiche e attuali, della religiosità. In queste ultime la categoria di "divino" è presente sotto forma di rispetto nei confronti della natura, cura dell'uomo, inquietudini dell'intelletto, giustizia e ricerca della verità.

Duccio Demetrio
La religiosità degli increduli
Messaggero
pp. 160 € 11,00



Haim Baharier
Le dieci parole
San Paolo
pp. 104 € 10,00

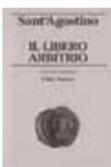
Il rabbino più noto d'Italia, "il pensatore che fa volare": molte sono le definizioni per Haim Baharier, che da anni riempie i teatri d'Italia con i suoi spettacoli, a metà strada tra lezioni e dialoghi filosofici. In questo nuovo libro Baharier offre un'originale rilettura del Decalogo, operata con la verve, l'arguzia e la profondità della grande tradizione ebraica.

Come far sì che la debolezza dell'uomo diventi veramente la sua forza. Alla luce dell'antropologia cristiana e della psicologia del profondo, la fragilità personale non è un ostacolo per la crescita della persona, bensì può diventare uno spazio che permetta all'individuo di vivere con maggiore libertà la propria vita e la propria fede.

Luca Garbinetto
Vivere la debolezza
Edb
pp. 144 € 13,00



I Libri dello Spirito



Sant'Agostino
Il libero arbitrio
Città Nuova
pp. 257 € 18,00

Scritto dialogico in tre libri, il *De libero arbitrio* offre una prima, comprensiva visione della concezione di Agostino degli esseri umani nella loro relazione a Dio. Da dove deriva il male? Che cos'è il peccato? L'uomo è libero? E come conciliare la sua libertà con l'onnipotenza e prescienza di Dio? Domande che da sempre provocano la riflessione dei filosofi come dell'uomo comune alle quali Agostino ha fornito una risposta originale e geniale. L'ampia introduzione è una utile guida alla lettura del testo.



Luisa Bove
Suor Enrichetta Alfieri
Paoline
pp. 224 € 14,00

Suor Enrichetta entrò a vent'anni tra le Suore della Carità di santa Giovanna Antida Thourret. In seguito si ammalò gravemente: tubercolosi ossea e restò paralizzato per tre anni. Ma nel 1923 guarì improvvisamente dopo aver bevuto dell'acqua di Lourdes. E venne destinata al carcere di San Vittore a Milano per occuparsi dei carcerati. Nominata superiora della comunità, aprì scuole all'interno del carcere, laboratori, asilo nido per i figli delle detenute.



Valerio Lessi
Don Oreste Benzi
Paoline
pp. 144 € 13,00

Tutti conoscono il padre dei poveri, dei diseredati, degli emarginati, di chi non ha voce. Ma non tutti sanno che don Benzi, per ben trentadue anni, dal 1968 al 2000, è stato anche parroco della Resurrezione, al quartiere Grotta Rossa di Rimini, comunità parrocchiale che lui stesso ha fondato, insieme ad altri sacerdoti. Questo libro racconta nei dettagli lo spirito, le tappe, gli avvenimenti di questa originale avventura pastorale.



Beatrice Immediata
Marianna e Bartolo Longo
Paoline
pp. 208 € 15,50

Il ritratto di queste due grandi personalità della seconda metà dell'800 si intreccia con la storia di quel periodo e ci offre pagine interessanti e ricche di informazioni relative alla Pompei e alla Campania di quel tempo. Soprattutto è la storia di un santuario che diventerà famoso e farà di questa città uno dei poli di devozione mariana più conosciuti e amati al mondo.



Tommaso Moro
Gesù al Getsemani
Paoline
pp. 224 € 11,00

È l'ultima opera scritta da Tommaso Moro (1477-1535) mentre si trovava in carcere in attesa dell'esecuzione capitale, prima che gli venisse tolta la possibilità di scrivere. L'opera si conclude significativamente nel punto in cui i soldati "mettono le mani addosso a Gesù". È una lunga riflessione che lo statista inglese scrive in uno stile che va dalla meditazione, all'esortazione, all'ironia, all'enfasi oratoria, alla lucidità argomentativa, se sono in gioco questioni teologiche.



Amiot Karine, Marie
Il mio primo libro dei santi
Elledici
pp. 38 € 10,00

In questo simpatico libro illustrato, attraverso testi semplici e disegni accattivanti, prendono vita diciassette santi fra i più importanti, conosciuti e amati della cristianità. Dalla Vergine Maria e san Giuseppe a Pietro e Paolo, da Francesco e Chiara d'Assisi a Giovanna d'Arco, da Bernadette di Lourdes a Teresa di Lisieux... Ogni santo è raccontato su due pagine, con un breve testo e un disegno che ne mettono in risalto i tratti essenziali.



Philipp e Caroline von Ketteler
L'amico Karol
Marcianum Press
pp. 72 € 13,00

Il libro racconta ai bambini la straordinaria esperienza di vita e di fede di Papa Wojtyla: l'adolescenza, gli orrori del nazismo e poi del regime stalinista, la vocazione, il Concilio Vaticano II, l'elezione al soglio pontificio e gli anni del pontificato fino alla morte, sopraggiunta il 2 aprile 2005. I bambini, che Wojtyla definiva "piccoli amici di Gesù", possono così ripercorre il cammino di Karol ed accostarsi al suo segreto: la capacità di far sentire, a tutti coloro che incontrava, la vicinanza di Dio.



Valentino Savoldi
Prima martire del creato
Paoline
pp. 184 € 15,00

Il libro presenta la figura di Dorothy Stang, missionaria statunitense (della congregazione delle Suore di Nostra Signora di Namur) conosciuta come l'"ambientalista amazzonica", assassinata nel 2005 mentre si trovava ad Anapu, nello stato brasiliano del Parà, Suor Dorothy, che prese con forza posizione contro i latifondisti e il loro atteggiamento aggressivo, sosteneva l'idea di una Chiesa che fosse voce profetica di giustizia sociale.

dalla
Calabria



Aerosol Art

Cotronei - Coinvolgente. Questo l'aggettivo usato da DJ Peeticchio, già presente alla prima edizione della manifestazione lo scorso anno, che ha diffuso musica dalle 16:00 fino a notte fonda per la seconda edizione di Aerosol Art.

Svoltasi nella giornata di Sabato 27 agosto, Aerosol Art è una manifestazione riproposta dopo il successo dello scorso anno e che

ADR e DMS sono solo alcuni dei tanti acronimi che identificano le crews dei Wirtes, molti dei quali hanno espresso un sentimento di ringraziamento verso la cittadina di Cotronei per la propensione e l'organizzazione di questo appuntamento che nella provincia di Crotone non avviene da alcuna altra parte.

"Basta un pannello per portare l'arte in strada", questo il pensiero di uno dei writer dalla provincia di Catanzaro. Tra entusiasmo e partecipazione la giornata si è 'consumata' tanto in fretta accompagnata dalle note Funk/Rap/R'n'B/Reggae selezionate dal DJ



punta a far conoscere ed apprezzare qualcosa di diverso, qualcosa che esula dagli schemi e che molti indicano come vile atto vandalico. Un'arte di strada troppo poco conosciuta a pieno quella del Writing e che la si propone agli occhi di quanti ancora non hanno avuto modo di ammirare le fasi della creazione e dell'opera finita.

Da ogni dove gli artisti radunati in via Vallone delle Pere.

Da tutte le provincie della nostra regione sono infatti pervenuti per dare colore alla struttura di pannelli in legno creati nelle ore mattutine da quanti hanno voluto contribuire alla realizzazione dell'evento. Giovani artisti locali ed appassionati ma anche persone dal forte spirito associativo.

STC, BZ, FTP, UBT, SKC, Petilino Peeticchio.

Dal pomeriggio alla sera quando è stata la volta dei live di Tony P (Lamezia) e LoopLoona (Taurianova - RC) che per puro spirito partecipativo non sono voluti mancare all'evento ed ai quali vanno i più sentiti ringraziamenti. Altresì hanno regalato minuti di grande partecipazione alcuni ragazzi da S. Giovanni in Fiore (Spoky e J-Kash) i quali, nel pieno dell'es-

senza della cultura Hip Hop, hanno cantato dei pezzi in free-style durante la sessione di Open Mic e altri ragazzi



(lo stesso Spoky e Mr Cookie) hanno ballato la Break Dance su un improvvisato piano di cartone adagiato sulla strada antistante la console.

Questa manifestazione ricade negli appuntamenti estivi patrocinati dall'Amministrazione Comunale di Cotronei la quale, nelle sue possibilità, ha partecipato con un contributo economico alla realizzazione dell'evento, così come hanno fatto anche degli sponsor locali ai quali rivolgiamo il nostro ringraziamento in quanto solo con la partecipazione di più forze è possibile giungere ai traguardi e le persone che si sono fatte carico tempo o denaro impiegato, hanno dimostrato ancora una volta che l'unione fa la forza. Di questo passo, solo così, partecipando senza personalismi, si potrà dare quel valore aggiunto sia alla società nel senso più generale del termine sia alla nostra piccola realtà cittadina.

Piscilla Miletta
Francesco Arabia



I giovani di Crotone dal Papa

Madrid- "Siate testimoni nel mondo della gioia di Cristo risorto". Sono le parole di Papa Benedetto XVI pronunciate durante la celebrazione eucaristica che domenica scorsa ha concluso la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi quest'anno a Madrid, e che ha avuto come tema "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". Circa 2 milioni di giovani, provenienti da ogni parte del pianeta, hanno partecipato a questo straordinario evento, voluto per la prima volta dal Beato Papa Giovanni Paolo II.



E tra questi giovani c'erano anche quelli della diocesi di Crotone - Santa Severina che, guidati dai loro sacerdoti e diaconi e dai loro animatori, hanno avuto la possibilità di riscoprire la gioia di essere amati da Dio. I giovani pellegrini crotonesi, giunti dalle Parrocchie Sacro Cuore, Santa Rita e San Paolo di Crotone,

bisogno dei giovani".

Centro delle altre celebrazioni a cui i giovani hanno preso parte è stata Plaza de Cibeles, uno dei luoghi simbolo di Madrid, con al centro la fontana dedicata alla dea della fertilità e alle spalle Palacio de Comunicaciones, sede del comune 'madrileño'. Emozionante e commovente il momento della Via Crucis con i Pasos, carri con statue provenienti da varie città della Spagna, paese in cui i riti della Semana Santa si svolgono

con grande devozione, richiamando i riti che ancora oggi si svolgono in alcuni paesi della Calabria.

Il momento culminante

da quelle di Castellula, Cirò, Mesoraca e Rocca di Neto, hanno partecipato a diverse attività, tra le quali le



catechesi svoltesi nella parrocchia di Santa Maria a Majadahonda, piccolo centro vicino la capitale spagnola, presso il quale sono stati accolti e ospitati. Le parole di Mons. Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, di Mons. Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, ed infine di Mons. Bregantini, arcivescovo di Campobasso -Boiano, sono state semplici, ma nello stesso tempo profonde e capaci di arrivare fino al cuore dei giovani. Alle catechesi erano presenti anche i giovani delle diocesi di Cesena, Rimini, Catanzaro, Rossano Calabro e Lamezia Terme. In particolare Mons. Bregantini, già vescovo di Locri-Gerace, che ha ricordato che per lui Crotone rappresenta "il suo primo amore", rivolgendosi ai giovani calabresi ha detto di valorizzare la propria terra, impegnandosi anche nella politica. "E' importante studiare- ha detto il presule trentino- e se è necessario, andate a studiare anche lontano dalla vostra terra, ma poi ritornate, la Calabria ha

della Gmg 2011 è stata la veglia di preghiera con il Santo Padre, tenutasi presso l'Aerodromo di Cuatro Vientos; è lì che i giovani hanno dato forza della loro fede, resistendo al violento temporale abbattutosi nella zona, dopo una giornata di gran caldo, e gridando a gran voce: "Esta es la juventud del Papa". Una gioventù allegra, educata, rispettosa degli altri e dell'ambiente, e soprattutto speranzosa, nonostante le difficoltà di un mondo sempre più materialista. Una gioventù chiassosa, che passeggia tra le calles di Madrid, sventolando bandiere, cantando e scambiandosi doni; un cappello spagnolo scambiato con quello brasiliano sembra quasi rappresentare il passaggio di testimone: la prossima Gmg, infatti, si svolgerà a Rio de Janeiro. Una gioventù silenziosa, capace di ascoltare. E' impressionante, infatti, il silenzio che caratterizza i più importanti momenti liturgici: dalla Via Crucis, alla veglia di preghiera col Papa, alla Santa Messa di chiusura a Cuatro Vientos.

Ad una 'madrileña', incontrata su una delle tante linee della Metro che attraversano Madrid, qualcuno dice: "Vi abbiamo invaso una città". E lei sorridendo, risponde: "E' una meraviglia".

Antonella Palermo



"Vivere Belmonte" in ricordo di Nicola Colavolpe

Belmonte Calabro (CS) - Doveva essere la festa dell'amicizia è così è stato. Il centro storico tirato a lucido, illuminato dalle luci soffuse delle candele e da una luna piena che sembrava uscita da un libro di favole, ha mostrato il lato migliore di se, accogliendo il pubblico, numeroso ed entusiasta, desideroso di partecipare alla terza edizione di "Vivere Belmonte", l'evento culturale organizzato per ricordare con gioia e spensieratezza, Nicola Colavolpe, colui che, nel nome della tradizione popolare e dell'espressionismo artistico, aveva dato il via a questa particolare iniziativa.

È stata una serata densa di emozioni, con gli artisti di strada che hanno allietato il cammino dei visitatori tra le strette vie del borgo e con i musicisti che hanno ricordato le origini della terra di Calabria, troppo spesso dimenticate da chi decide di vivere in maniera frenetica, preferendo le amicizie virtuali di internet al vero contatto umano.



A rendere il tutto ancora più attraente i tavoli delle degustazioni con i prodotti

tipici di Belmonte Calabro e delle zone limitrofe: un tuffo nella cucina del passato che ha entusiasmato turisti e residenti.

Il borgo antico, reso a festa dalla presenza di arazzi ed addobbi floreali in tema con i quattro elementi primordiali, ha mostrato la parte più bella della Calabria: quella dell'accoglienza, così come testimoniato dagli esuli nordafricani che hanno intonato i canti dei propri paesi d'origine; quella della genuinità, rimarcata dal buon vino che per una volta ha fatto dimenticare le bibite ultra moderne di importazione statunitense; quella dell'operosità, assicurata



dai prodotti unici ed inimitabili degli artigiani che con sapienza e maestria combattono il progresso riproponendo un passato dimenticato forse troppo in fretta.

In ogni angolo di Belmonte Calabro si respirava la presenza di Nicola Colavolpe: una persona che conquistava con la forza dell'amore, che creava emozioni combinando colori, quasi stesse giocando a fare l'arcobaleno. Un uomo che ha vissuto una vita troppo breve, ma che ha lasciato intor-



no a sé una magia ancora intatta che si percepisce parlando di lui, colloquiando con chi lo ha conosciuto ed anche con chi ne ha sentito solo parlare. Entrare nel suo laboratorio, allora come oggi, significa tornare indietro nel tempo, pensare alle filastrocche ed alle piccole cose che hanno illuminato l'infanzia felice di ogni bambino, rivivere a distanza di anni la stessa passione di un incontro tra una mamma ed un figlio dopo qualche giorno d'assenza. Negli occhi di Nicola Colavolpe c'era tutto questo e non c'era alcun bisogno di dire altro. Bastava vederlo all'opera e tra i nastri e la colla a caldo emozioni e desideri prendevano forma, pronti a colorare la vita degli altri.

Oggi Nicola non c'è più. Ma ci sono i suoi ricordi che continuano a vivere tramite i suoi amici ed i suoi familiari e soprattutto c'è l'affetto della gente che lo ricorda nella sua Belmonte Calabro.

dalla
Calabria



I pellegrini tornano da Medjugorie

prima volta la Madonna il 24 giugno 1981. Momenti di altrettanta intensa serenità e fede sono stati quelli vissuti dai fedeli nel salire sull'impervio Krizevac, Monte della Croce, meditando le stazioni della via Crucis o quelli della visita al santuario di Tihaljina. Tanta è la pace che è possibile trovare a Medjugorie, il paesino della ex Jugoslavia, situato alla base delle

colline Krizevac e Podbrdo, il cui nome significa proprio "fra i monti", dove dal 1981 sei ragazzi affermano di ricevere



Lamezia Terme - Sono tornati con più forza interiore i fedeli partiti dal lametino alla volta di Medjugorie spinti dalla devozione a Maria, Regina della Pace. Il pellegrinaggio, organizzato dall'insegnante Teresa Notaro, in sinergia con Mimmo Marra, è stato guidato dal sacerdote don Pino Latelli.

Ipellegrini hanno condiviso momenti di preghiera e fraternità con altri gruppi di Lamezia e del lametino incontrati a Medjugorie e precisamente con il gruppo organizzato da Aurora Taurino, guidato da don Pino Fazio, con quello della Parrocchia di Martirano Lombardo, guidato dal parroco Giovanni Masi e con quello della Missione Belen di Lamezia Terme, guidato dai missionari Maria, André e Paolinjo. Nell'arco di sette giorni molti, dunque, sono stati i momenti di preghiera che hanno suscitato nei fedeli profondi sentimenti cristia-



ni avvicinandoli alla Regina della Pace. «Quando sono partita per Medjugorie - ha testimoniato Licia di Amantea - avevo il cuore chiuso, chiuso al Signore, chiuso alla speranza, chiuso all'amore. Grazie Maria, Madre mia, perché dopo Medjugorie torno a casa col cuore aperto a Dio colmo del suo amore e della sua grazia». Man mano che trascorrevano i giorni i fedeli lametini hanno vissuto esperienze di una bellezza interiore indescrivibile nelle fasi del loro peregrinare quando, per esempio, sono saliti sul Podbrdo, Monte delle apparizioni, recitando il Santo Rosario e dove, secondo le testimonianze, apparve per la

re apparizioni della Vergine Maria, che si presenta con il titolo di "Regina della Pace, una figura femminile luminosa sul Podbrdo" con un bambino fra le braccia. Da allora ad oggi, secondo i veggenti, la Signora, invita alla conversione, alla preghiera, alla pace nel suo significato più ampio: con Dio, con gli uomini, ma anche interiore, indicando che la si può raggiungere con cinque strumenti: la preghiera, l'Eucarestia, la lettura della Bibbia, il digiuno, la confessione mensile. Sono stati sufficienti pochi giorni perché questi strumenti riaccendessero e ravvivassero la fede nei pellegrini che, veramente soddisfatti, hanno manifestato il desiderio di ritornare a Medjugorie per rivivere la gioiosa esperienza che scaturisce dallo stare insieme nella preghiera alla presenza di Maria. «A Medjugorie

ha osservato Maddalena Cimino, responsabile dell'ufficio pastorale del turismo religioso di Platania, - si riesce a cogliere la sovrabbondanza di grazia e si ritorna a casa con una forza interiore che prima non si conosceva» mentre Teresa Notaro, responsabile del Gruppo di preghiera Maria della Pace di Lamezia Terme, ha aggiunto che «senza nulla togliere ad altri luoghi, Medjugorie rimane unica in quanto in essa si avverte la presenza di Maria che parla al cuore dei fedeli, specie alla salita al Monte delle apparizioni, un cammino penitenziale attraverso il quale Maria chiama alla via lunga e faticosa della conversione». Sulla stessa linea Don Pino Latelli, secondo il quale «le persone, che normalmente sono lontani dalla chiesa e dai sacramenti, a Medjugorie si avvicinano alla fede e riscoprono i valori della vita cristiana

perché si avverte la presenza della Madonna nella vita di ciascuno con la tenerezza e l'amore di una Madre che sa di cosa ha bisogno il figlio. Qui l'uomo sperimenta la propria fragilità ma soprattutto il sentirsi amato da Dio nonostante un'esistenza di miseria, lontananza e peccato. Una esperienza dunque forte, che cambia la vita in modo radicale dando ad essa il suo giusto significato».

Don Pino Latelli



Le stelle del Tropea Film Festival

Tropea - Dopo uno scrupoloso lavoro di sei giorni della Giuria del Tropea Film Festival, presieduta dall'attore e regista, ma anche musicista, Paolo Sassanelli, coadiuvato da Pietro Romano e dal Garante Giuseppe Mazzitelli, sono stati decretati i seguenti vincitori:

il Premio Contro la violenza alle donne assegnato al corto Te la ricordi Francesco Lupo? di Giacomo Rebuzzo e Jessica Cavallo; il Premio Corti dedicati al Mare con Mare senza riva di Maria Tarzia e Maurizio Marzolla; il videoclip N di Alessandro Leone ed Emanuele Bonaventura, in sostegno della legalità e l'intervista a Filippo Lo Torto fratello del tropeano Pasquale Lo Torto, magistrato e giudice, tra i primi a battersi tenacemente per l'abolizione del famigerato articolo 587 del codice penale che puniva o meglio attenuava il cosiddetto "delitto d'onore".

Altra nota splendida di questa V edizione è stata quella della cantante miletese Elisa Currà che si è grandiosamente esibita nella prima e nell'ultima serata coinvolgendo il pubblico presente che ha palesato con applausi scroscianti la propria ammirazione.

E' intervenuto anche Michele Geria della nuova Film Commission Calabria che manifestato la sua intenzione di essere vicino al Tropea Film Festival presentandolo anche prossimamente alla Biennale di Venezia.

L'interpretazione magistrale di Pietro Romano della pièce intitolata Italo Infelice, un monologo tratto dalla raccolta di racconti di Bruno Cimino Misanthropie, ha raccolto un ampio consenso

Il Premio Tropea Film Festival 2011 è stato assegnato al produttore Carlo Degli Esposti che si è aggiunto alle tante star delle edizioni precedenti che sono state omaggiate della preziosa statuetta realizzata dalla Bottega artigiana Mortet di Roma.

Nel frattempo l'organizzazione del Tropea Film Festival è già in moto per la VI edizione.

Si è conclusa così una delle più sobrie e al contempo interessanti edizioni del Tropea Film Festival in quanto si è particolarmente privilegiato l'aspetto sociale con

Un prete contro la 'Ndrangheta

PENTONE (CZ) - Un prete, un uomo. La paura: sua compagna. Agire fino in fondo: viatico e atto spontaneo. Agire con gli altri: irrinunciabile. La parola "insieme", i verbi declinati al plurale, cadenzano le sue analisi e le sue storie. Quasi che a una 'ndrangheta ramificata non si possa rispondere se non con una rete. Di persone e di progetti. E' Don Giacomo Panizza, ospitato a Pentone dal Comitato civico "L'Arco". Il prete, in dialogo con Vincenzo Marino, uno dei membri del comitato, per la Calabria ha tratteggiato un futuro che è già presente. Per dirla con l'elenco da lui letto a "Vieni via con me": i giovani che si "sbattono" coi partiti politici e le donne «attente e appassionate», le «madri che supplicano i boss» per sapere dove hanno seppellito i loro figli e «quelli che in tribunale si ricordano facce e nomi di chi ha chiesto loro il pizzo». Anche questo è Sud.

L'incontro con Don Giacomo, tra le iniziative del comitato civico "L'Arco", «inaugura un filone tematico in cui la cultura della legalità sia al centro - introduce la serata Vincenzo Marino - nel tentativo di riflettere, condividere e agire comunemente». Il dialogo tra il moderatore e il prete prende le mosse dal libro-intervista di Goffredo Fofi e Don Giacomo Panizza, "Qui ho conosciuto Pur-

gatorio, Inferno e Paradiso".

Purgatorio, Inferno e Paradiso. Perché "Inferno" si attaglia solo a un pezzo di Calabria. La regione in cui Don Giacomo - bresciano - è chiamato ad aiutare una comunità di ragazzi diversamente abili. Nel 1976, quindi, si trasferisce a Lamezia Terme. Dove fonda la comunità autogestita "Progetto Sud". Negli anni, le iniziative, i gruppi, i progetti, si moltiplicano. Tra questi "Alogon" - è greco, vuol dire "senza parole", "non contato" - una rivista per dare voce a chi non riceve spazio o crede di non avere nulla da dire. Don Giacomo, insieme a quanti collaborano con lui, si scontra con le logiche - incomprensibili - della 'ndrangheta («perché io devo lavorare e un altro prende i soldi?»), si domanda durante l'incontro. Nel 2002 comincia a utilizzare un bene confiscato ai Torcasio: da allora è sotto protezione.

Don Giacomo ha uno sguardo doppio, metà lombardo, metà calabrese. Della Calabria, durante la serata, legge criticità e semi buoni. Nella nostra regione, secondo il prete, la scuola, l'Università, lavorano bene, ma la cultura non è realmente promossa. I cartelloni dei teatri, ad esempio, preferiscono i belli spettacoli ai progetti e ai lavori, meno noti, dei calabresi che fanno cultura: «la cultura viene anche quando tu la fai - affer-

ma - la cultura è anche elaborazione che viene dal basso».

E i disabili? La società - complici i messaggi veicolati dai media - ancora li considera diversi, inferiori. Eppure, in Calabria, sono proprio le persone con difficoltà ad insegnare che i diritti non sono un regalo. «A Lamezia Terme è nato il primo gruppo di advocacy calabrese - racconta Don Giacomo - volontari e volontarie in carrozzina, di solito reputati bisognosi, aiutano gli altri a ottenere ciò che gli spetta».

In Calabria, fa notare, anche il lavoro viene considerato un dono che obbliga a ringraziare chi te lo concede. All'opposto, nel pubblico, c'è chi pretende di ricevere uno stipendio senza rendere. D'altra parte, non mancano uomini e donne in gamba. I giovani si impegnano in politica, le donne sanno quello che vogliono e sono più forti: entrambi potrebbero giocare un ruolo importante per il futuro della regione. E la Chiesa? Per il prete emigrato a rovescio, nella chiesa calabrese, i temi sociali sono poco presi in considerazione.

Letture e stimoli, alla riflessione e all'azione, quelli di Don Giacomo accomunati da una parola: insieme. Per una logica diversa da quella della 'ndrangheta.

Rita Paonessa

dalla
Sicilia



San Bartolomeo accolto dai fedeli in festa

Giarratana (RG) - Una pioggia rossa. Un grido che esce dal cuore di tutti: "Patronu". E un'onda umana che si muove come se fosse animata da un'unica persona. Un momento suggestivo, emozionante, carico di fede e allo stesso tempo tra gli elementi folkloristici più significativi in terra di Sicilia. Tutto questo, e molto altro, è la tradizionale "Sciuta" di San Bartolomeo Apostolo che, come ogni anno, si è consumata a Giarratana a mezzogiorno in punto, tra una folla di fedeli che ha applaudito l'evento più atteso. Il simulacro del Patrono, spinto da una selva di mani, è venuto giù questa mattina per la ripida scalinata della chiesa di San Bartolomeo con un fragore di mortaretti e un diluvio di "naziareddi", le caratteristiche strisce in carta di vari colori ma con il rosso predominante, e poi più volte ha reso onore alla chiesa che lo

ospita tutto l'anno con la particolare movenza che ne determina l'andatura prima di dare il via alla processione. Per qualche minuto tutta Giarratana si è fermata e si



L'attrice Loredana Cannata

è concentrata dinanzi all'edificio di culto che ospita il Patrono. La "Sciuta" è la tradizione religiosa che meglio raffigura il carattere forte e determinato dei giarratanesi. Ad anticipare il momento dell'uscita il rullare dei tamburi di Giarratana, preceduto dal suono delle trombe egiziane. Poi, l'apoteosi. La tradizionale "Sciuta" è stata salutata da manifesta-

zioni di giubilo. Quindi, la processione ha preso il via seguendo il tradizionale percorso cittadino caratterizzato, tra l'altro, dalla visita della chiesa di Sant'Antonio Abate e dall'omaggio floreale alla Madonna della Neve. Prima, però, c'è stato tutto il tempo di presentare al Patrono i nuovi nati della comunità con un rito che affonda

le radici nella notte dei tempi. La solenne concelebrazione di mercoledì 24 agosto è stata presieduta, alla presenza, tra gli altri, del parroco, don Gino Ravalli, dal vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Paolo Urso, che nell'omelia ha voluto mettere in rilievo i tratti distintivi di San Bartolomeo "Una figura che diventa attuale - ha detto il vescovo - soprattutto se ne riusciamo a cogliere alcune caratteristiche. Il Vangelo dice che San Bartolomeo era una persona onesta, una persona corretta, eppure nel racconto dell'evangelista Giovanni quando Filippo, che ne era buon amico, gli dice: "Sai abbiamo incontrato Gesù?",

Bartolomeo gli risponde con un interrogativo: "Ma da Nazareth cosa può venire di buono?". Una espressione che fa riflettere perché frase detta sulla base di pregiudizi. Anche noi, oggi, siamo vittima di pregiudizi nei numerosi rapporti che coltiviamo, tra le famiglie, tra le persone: se da una parte rassomigliamo a San Bartolomeo per questa mentalità, dobbiamo cercare, però, di seguirlo anche nella fase successiva, perché quando l'apostolo incontra Gesù e capisce che il Cristo gli ha letto dentro la Vita, San Bartolomeo cambia e diventa un uomo che supera i pregiudizi, accoglie la proposta di Gesù e va in giro a diffonderne il Verbo". Alla cerimonia religiosa erano presenti le massime autorità civili, tra cui il sindaco Giuseppe Lia, con i componenti della Giunta municipale, i consiglieri comunali, il deputato regionale Orazio Ragusa, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti. A Giarratana anche la famosa attrice Loreda-



na Cannata, originaria del centro montano ibleo, che non ha perso l'occasione per godersi le vacanze nella sua terra natia proprio in occasione dei festeggiamenti del Patrono.



Apri il Liceo musicale a Enna

Sarà il terzo nel suo genere in Sicilia, sbocco naturale per i ragazzi che studiano strumento alle medie

Al via le iscrizioni

Un traguardo agognato, un nuovo approdo culturale, un veliero sonoro per portare avanti la tradizione musicale della città di Enna. Apre il Liceo musicale a Enna. A decretarlo è stato il ministero dell'Istruzione che ne fa il terzo nel suo genere in Sicilia (accanto a quelli di Palermo e Modica) e il 53esimo in tutta Italia. Il nuovo corso di studi superiori, nato dalla riforma Gelmini, è già attivo all'interno dell'istituto Dante Alighieri che da quest'anno offre quindi, oltre al liceo delle Scienze umane e al liceo Classico, anche la prima classe di Liceo musicale.

Le iscrizioni sono aperte. (per info, rivolgersi al liceo Alighieri, piazza Valverde, Enna alta, tel. 0935.500922).

Il nuovo Liceo musicale - convenzionato e monitorato dal conservatorio di Caltanissetta - è strutturato in cinque anni, come una normale scuola superiore, e si propone come sbocco e proseguo naturale per i ragazzi che studiano strumento musicale nelle scuole medie, considerato che la provincia di Enna ha il più alto numero di istituti medi a indirizzo musicale di tutta l'Isola. Al liceo saranno attivati gli insegnamenti di canto e degli strumenti pianoforte, chitarra, violino, flauto, percussioni,

tromba, clarinetto e sassofono.

Gli iscritti avranno inoltre nel loro piano di studi materie come italiano, inglese, storia, geografia, filosofia, matematica, fisica, scienze naturali, storia dell'arte, religione, educazione fisica, storia della musica, teoria, analisi e composizione, laboratorio di musica d'insieme, tecnologie musicali. Alla fine dei cinque anni i diplomati potranno decidere di continuare negli studi musicali all'interno di istituti di alta formazione (conservatori) o iscriversi in qualsiasi facoltà universitaria.

A coordinare le attività musicali del nuovo liceo è la docente musicista Giovanna Fussone: «L'apertura del liceo musicale a Enna è stata resa possibile grazie a un lavoro di squadra - spiega - contribuiti fondamentali sono arrivati dall'ex dirigente scolastico dell'Alighieri (ora in pensione) Francesco Alessi, dal suo vice Salvatore Chiello, il personale Ata, dai dirigenti dell'Ente Provincia, l'Ufficio scolastico provinciale, il deputato ennese Ugo Grimaldi e dagli studenti che in questi ultimi anni hanno portato alto il nome della scuola in tutta Italia grazie a progetti e attività di valore, seguite passo passo dal Ministero dell'Istruzione».

SCHEDA

Con la chiusura degli istituti magistrali, voluta nel 2001 dall'allora ministro Luigi Berlinguer, si metteva fine di fatto anche allo studio degli strumenti musicali nelle scuole superiori italiane. E' stato grazie al deputato Ugo Maria Grimaldi (ex Pdl, oggi Forza del Sud) che con un ordine del giorno votato alla Camera dei deputati il 25 luglio 2001, scaturito in nota ministeriale prot.16287 del 11/10/2001 a

firma di Letizia Moratti, che fu ripristinato lo studio dello strumento musicale nei licei Socio-psicopedagogico e delle Scienze sociali (corsi di studio che hanno sostituito il magistrale). Nonostante i pesanti tagli alla scuola ennese l'onorevole Grimaldi insieme con i sindacati e l'Ufficio scolastico provinciale sono sempre riusciti a sensibilizzare l'Ufficio scolastico Regionale e a far sì che i circa 300 alunni degli istituti Socio-psicopedagogici della provincia ennese

potessero continuare a studiare strumento musicale.

Ma il nuovo Liceo musicale di Enna è frutto anche di una poderosa e pressante richiesta al Ministero da parte dei docenti, del personale Ata e del dirigente scolastico dell'istituto Dante Alighieri di Enna, dei sindacati ennesi, dell'Ufficio scolastico provinciale e degli assessori all'Istruzione che si sono succeduti negli ultimi anni all'Ente Provincia di Enna.

La Madonna delle Grazie nelle contrade rurali

Modica (RG) - Pienamente riuscita, lo scorso fine settimana, l'iniziativa di recupero e rivitalizzazione dei festeggiamenti, dopo quattro anni di assenza, in onore della "Madonna delle Grazie in Barco", tenutisi nell'omonimo territorio, in ambito modicano. Suggestiva la processione tenuta nelle varie contrade limitrofe, caratterizzata dalla presenza di numerosi fedeli residenti nell'area e di altri provenienti dalla città di Modica. I tre giorni di festeggiamenti sono stati seguiti con la massima intensità da tutti coloro che si sono spesi per far sì che questa iniziativa potesse essere riavviata. Il comitato dei festeggiamenti ha voluto ringraziare, per la

piena riuscita dell'appuntamento, il parroco, don Rosario Rabito, il vicepresidente della Provincia,



Mommo Carpentieri, il consigliere provinciale Ignazio Abbate. Un ringraziamento speciale anche al vescovo della diocesi di Noto, mons. Antonio Staglianò, che sin dall'inizio ha appoggiato i componenti del comitato affinché l'iniziativa potesse essere riproposta. Molto nutrito anche il programma delle proposte ricreative, a cominciare dalla commedia teatrale, "I Promessi Sposi", tenutasi venerdì a cura della compagnia "Premio Scena" di Catania, oltre a due spettacoli musicali con "Y Guisar" e i "Ritmo libero" che hanno spaziato dal liscio, ai balli di gruppo, oltre a vario repertorio musicale degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta.

dalla
Sicilia



Affascinante rievocazione della Sicilia agreste



tennale dalla nascita, e proprio per questo capace di entusiasmare il pubblico e di spingerlo a una riflessione profonda sui temi forti proposti dalla rievocazione di una Sicilia in grado di rimanere scolpita nelle citazioni della storia e della letteratura. Con "U miraculu di San Pantaleu", la compagnia degli "Amici del teatro" tocca vette di recitazione molto interessanti per una realtà non professionistica ed è soprattutto affascinante il fatto che nella lavorazione siano stati coinvolti gli attori di sempre e le nuove leve, come una sorta di congiunzione ideale fra passato e presente. Padrone della scena il massaru "Zu Santu", protagonista del "Miraculu" che, al contrario di ciò che accadeva nel piccolo mondo agreste dei villani di un

tempo, quando il "massaru" era spesso il tiranno che approfittava dei bisogni dell'umile, si rivela uomo profondamente buono, generoso, prodigo e capace di opere benefiche, pronto a comprendere le necessità dei suoi contadini, non più sudditi ma collaboratori, aiutandoli senza secondi fini. A

fare da corollario alla figura del protagonista, il travaglio amoroso vissuto da Nino e Rosa, clandestini di un nobile sentimento e succubi di una passione che barattano, con vile inganno, con l'onore e la dignità del protagonista. "U Miraculu di San Pantaleu", molto applaudita dal pubblico presente a Poggio del Sole, è una commedia musicale che rivela nuovi confini nell'interazione tra chi assiste e chi, come nel caso della compagnia "Amici del teatro", intende comunicare scene, sensazioni e ricordi della Sicilia del Novecento. Un altro successo che lascia sperare in un futuro luminoso per il prosieguo dell'attività artistica della compagnia e che evidenzia la caratura della proposta di qualità assemblata, per questa stagione d'esordio, dagli organizzatori di "E..state in Arte".



Ragusa - I costumi, le consuetudini di un'epoca remota. Una vicenda umana dai risvolti amari avente per sfondo un'ambientazione agreste. Su tutto le composizioni originali del musicista ragusano Giacomo Schembari in grado di dare all'intero lavoro teatrale il brio indispensabile oltre alle forti suggestioni che rendono una piece del genere di notevole impatto. A fare da cornice la coralità che testimonia di un impegno e di una fatica artistica degna della celebrazione di un evento che si vuole indi-



10 mila presenze alla Festa del pesce

Riposto (CT) - Si è conclusa giovedì 25 agosto con un bilancio nettamente positivo la manifestazione "Una sera d'estate nel cuore di Riposto" al cui interno ha trovato posto la dodicesima "Festa del pesce".

L'iniziativa organizzata dall'Associazione Culturale Effatà e patrocinata dagli assessorati al Mare, al Turismo e alla Cultura del comune di Riposto, ha riscosso uno straordinario successo di pubblico.

Le tre sere della kermesse gastronomica, arricchite da spettacoli folkloristici e musicali, hanno fatto registrare almeno 10 000 presenze con netta prevalenza di visitatori provenienti dalle più disparate zone della Sicilia orientale. L'eccezionale risultato premia ancora una volta il binomio enogastronomia-territorio e ribadisce che una attenta valorizzazione delle tipicità locali può tramutarsi in uno potentissimo veicolo di promozione turistica. Protagonista assoluto della manifestazione è stato, naturalmente, il pesce azzurro della riviera jonico-etnea che ha deliziato gli intervenuti con la sua freschezza e ha confermato di possedere un appeal notevole. In grado di richiamare appassionati del buon mangiare da ogni angolo dell'isola. Una sera d'estate ha inoltre, per l'ennesima volta, dimostrato come la piazza del Commercio, antico cuore nevralgico della città, rimanga uno dei luoghi più cari ai ripostesi che in quest'estate 2010 sono tornati ad affollare le panchine, incoraggiati anche dal gradevole restyling del lungoporto che ha dato un volto nuovo a tutta l'area, trasformandola nella cornice ideale per il passaggio se-

rale. In definitiva il successo della Festa del pesce 2011 attesta che la manifestazione ha ormai superato il rango di sagra paesana per affermarsi come un appuntamento tra i più interessanti nel panorama enogastronomico della fascia orientale dell'isola.

Ennesima scommessa vinta per l'Amministrazione Spitaleri che sull'esaltazione delle tipicità locali e sul recupero delle tradizioni più caratteristiche della città ha compiuto sforzi notevolissimi nella strenua convinzione che solo attraverso la valorizzazione dei tratti più tipici della cultura ripostese si possono creare le basi per un turismo equilibrato e sostenibile.

«L'eccezionale successo di una sera d'estate nel cuore di Riposto - Assessore al Mare Domenico Di Martino - ha dichiarato l'Premia il lavoro dell'Associazione Effatà e ci conferma come il futuro della città passa inderogabilmente attraverso la promozione del nostro mare e dei suoi prodotti. L'Amministrazione comunale, nel recepire il messaggio che da questa kermesse scaturisce, si impegna a seguire con impegno la strada della valorizzazione delle risorse locali nella prospettiva di fare di Riposto un punto di riferimento per quanti apprezzano la cultura della gastronomia marinara».



Grande successo per "Winefoodfest"

Siracusa - Grande successo di pubblico per la prima edizione di "Winefoodfest", kermesse culinaria svoltasi il 20 e 21 agosto a Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa. Una manifestazione pensata con l'intento di celebrare i prodotti tipici e la tradizione gastronomica di una terra che vanta oltre trenta ristoranti per poco più di 9000 abitanti.

"Winefoodfest" - ideata da un gruppo di ristoratori locali con il sostegno dell'amministrazione comunale, nella persona del Sindaco e dell'Assessore alle Attività

Produttive, Lucio Buccello - ha avuto inizio sotto le arcate del Palazzo comunale con il "percorso del gusto". Pietanze da gustare, realizzate secondo antiche ricette e vini di rinomate cantine siciliane. I partecipanti hanno potuto così scoprire la storia culinaria di Palazzolo, legata al mondo contadino e alla bontà di prodotti semplici e genuini, come i

legumi, le carni, i mieli, i funghi, i tartufi, le erbe aromatiche, i formaggi e l'olio d'oliva.

Du e le cene che han-

no impreziosito la manifestazione: la prima, sabato sera, a cura di Gaetano Quattropiani, chef del ristorante "Valentino" di Palazzolo Acreide; la seconda, domenica, a cura di Ciccio Sultano, pluristellato chef del ristorante "Il Duomo" di Ragusa Ibla. Macco di fave, bollito di manzo, focacce, gelo di limone: sono solo alcuni dei piatti preparati con materie

prime rigorosamente "made in Sicily".

Due giorni di degustazioni, ma anche di concerti e discussioni sui prodotti tipici del luogo con un convegno intitolato "La terra migliore" che ha fatto il punto sulla tradizione alimentare degli Iblei, partendo dalle sue origini e analizzandone il contenuto naturalistico. Esperti relatori hanno discusso di biodiversità ed economia sostenibile, della necessità di conservare al meglio la ricchezza del territorio e di valorizzarne i prodotti tipici non sempre adeguatamente conosciuti, come ad esempio il pregiato tartufo di Palazzolo.



A cura di Gianfranco D'Ettoris

Affitti e condominio

Confedilizia risponde

La rubrica fornisce risposta solo a quesiti di interesse generale. Non saranno, pertanto, presi in considerazione quesiti né a carattere personale né relativi a questioni già pendenti innanzi all'Autorità Giudiziaria.

I quesiti vanno inoltrati alla Confedilizia tramite le oltre 200 Associazioni territoriali aderenti alla stessa e presso le quali è possibile attingere anche ogni ulteriore informazione. Per gli indirizzi delle Associazioni consultare i siti www.confedilizia.it www.confedilizia.eu oppure telefonare al numero 06.67.93.489.

ALIENAZIONE DI UN BENE CONDOMINIALE

In un condominio l'assemblea ha deliberato, a maggioranza, la vendita di un locale comune inutilizzato. Si domanda se tale delibera sia legittima.

No. Per deliberare validamente l'alienazione di un bene comune occorre il consenso della totalità dei condòmini. Lo stabilisce espressamente l'art. 1108 c.c., dettato in tema di comunione ma applicabile anche alla materia condominiale in virtù dell'espresso rinvio operato dall'art. 1139 c.c. (cfr. Cass. sent. n. 2585 del 25.3.'88, e Corte di Appello di Milano, sent. n. 1032 del 20.6.'89).

DINIEGO DI RINNOVO ALLA PRIMA SCADENZA

ED AVVIAMENTO COMMERCIALE

In caso di diniego di rinnovo alla prima scadenza contrattuale di una locazione commerciale, il conduttore ha diritto di ricevere l'indennità di avviamento commerciale?

Essendo il rapporto cessato per iniziativa del locatore, la risposta è necessariamente affermativa (in tal senso, cfr. Cass. sent. n. 15590 del 12.7.'07). Naturalmente, perché maturi il diritto di cui trattasi, l'attività esercitata nell'immobile locato deve comportare contatti diretti con il pubblico degli utenti e dei consumatori.

REGOLAMENTO DI CONDOMINIO E

MODIFICA DI UNA CLAUSOLA

L'assemblea condominiale può modificare, a maggioranza, una clausola contenuta in un regolamento contrattuale?

Secondo la giurisprudenza più recente la risposta al quesito è affermativa a condizione, però, che si tratti di una clausola che disciplini l'uso delle cose comuni e purché la relativa delibera sia assunta con la maggioranza, tanto in prima quanto in seconda convocazione, di cui all'art. 1136, secondo comma, c.c.. Diversamente, ove si tratti di una clausola che limiti i diritti dei condòmini sulle proprietà esclusive o condominiali oppure che attribuisca ad alcuni condòmini maggiori diritti rispetto ad altri, occorrerà il consenso unanime dei partecipanti alla comunione (cfr., ex multis, Cass. sent. n. 5626 del 18.4.'02).

INTERESSI LEGALI

Un proprietario di un immobile locato ad una pizzeria chiede di conoscere il saggio degli interessi legali per l'anno 2010.

Per l'anno richiesto il saggio è stato dell'1%. Ricordiamo che attualmente è invece pari all'1,50%.



Delibere condominiali, come impugnarle

Corrado Sforza Fogliani
Presidente Confedilizia

“L'art. 1137 c.c. non disciplina la forma delle impugnazioni delle delibere condominiali, che vanno pertanto proposte con citazione, in applicazione della regola dettata dall'art. 163 Codice di procedura civile.” Lo hanno stabilito le Sezioni Unite della Cassazione, così risolvendo un contrasto giurisprudenziale sorto attorno all'individuazione del mezzo tecnico di impugnazione

delle decisioni assunte dall'assemblea di condominio. Secondo una parte della giurisprudenza, infatti, il termine “ricorso”, che figura ripetutamente nel citato art. 1137, andava inteso in senso tecnico; secondo altra parte della giurisprudenza, invece, lo stesso termine andava letto come sinonimo di istanza giudiziale. Nella motivazione del provvedimento i Supremi giudici giustificano la loro decisione sul presupposto che la previsione di cui all'art. 1137 “è inserita in un contesto normativo – il codice civile – destinato alla configurazione dei diritti e all'apprestamento delle relative

azioni sotto il profilo sostanziale” e “non anche sotto quello procedurale”; inoltre, in base alla considerazione che “la prescrizione del ricorso, come veste dell'atto introduttivo dei giudizi in determinate materie, è sempre accompagnata dalla fissazione di varie altre regole, intese in genere a delineare procedimenti caratterizzati da particolare snellezza e rapidità”, regole che invece – precisano ancora i giudici – “mancano del tutto con riguardo alle impugnazioni delle deliberazioni condominiali”, le quali, pertanto, non possono che essere “soggette alle norme comini di procedura”.

I nuovi mestieri

L'agricoltore si è rimboccato le maniche e, in tempo di crisi, oltre ai campi e agli allevamenti si è inventato nuovi mestieri. O meglio, ha deciso di amplificare le possibilità d'impresa che dà un orto o un'impresa che produce lombrichi per la pesca. Peraltro, come hanno dimostrato il 7 luglio scorso, a Roma, all'assemblea nazionale della Coldiretti, i coltivatori si sono presentati come portabandiera dell'“agricoltura fantasista”. Ovvero, quella che innova e, comunque fa reddito. Vediamo come. Nelle Dolomiti, ad opera di un'azienda di allevamento, un gregge di pecore si fa bambola, borsetta e pantofole. Con gli scarti, ovviamente; così, accanto a formaggi e agnellini spuntano pantofoline di lana cotta colorata, pupazzetti e cappellini. Vicino Frosinone, una micro azienda agricola prepara scatole piene di farfalle da far volare durante i matrimoni. Si toglie il coperchio e, opla, oltre cento farfalle colorate fanno nuvola e

accarezzano gli sposi. A Rieti, un coltivatore di orzo, nonché, giovane studente universitario di biochimica è, oggi, produttore di una birra al 100%, utilizzando, con un duro lavoro, l'orzo, sua materia prima. E questo, assicurano i coltivatori della Coldiretti, non è che l'inizio. Pertanto, a nostro avviso, anche a causa della crisi economica, si stanno allargando i confini dell'attività agricola, ovvero si sta rivoluzionando l'attività d'impresa nelle campagne. Ma c'è di più. Secondo Sergio Marini, presidente della Coldiretti: “L'agricoltura è l'unico settore che non ha visto diminuire la presenza di giovani imprenditori, sotto i trenta anni. Il campo, il trattore e la vanga cominciano a piacere di nuovo”. Ma, sempre in tema di nuovi mestieri, l'orizzonte del mercato del lavoro si allarga dall'agricoltura al mar Mediterraneo. Un progetto pilota “Fishing for bitter” è partito, già, il mese di giugno scorso, coinvolgendo i pescatori intenti a raccogliere de-

triti plastici grazie a speciali reti preparate per l'occasione. Tutto il pescato viene inviato, poi, alle aziende che si occupano di riciclare i rifiuti. Secondo una ricerca condotta da Arpa Toscana e dalla struttura oceanografica Daphne, nel Mar Mediterraneo galleggiano oltre 500 tonnellate di plastica che hanno un impatto enorme sulla vita marina. Per questo, il progetto permetterebbe non solo di creare nuovi posti di lavoro, soprattutto ai giovani, ma, anche, di ripulire i fondali marini a tutto vantaggio della fauna che li abita. Naturalmente, avviare l'attività sistematica del progetto su accennato, richiede un investimento che comprende le royalties sul fatturato, i corsi di formazione, le bollette e il noleggio di macchinari e strumenti, ma il guadagno è certo e può arrivare fino a oltre 2.000 euro mensili. In conclusione, noi diciamo che guadagnare attraverso il riciclaggio dei rifiuti è la nuova frontiera per aiutare la natura e i giovani creando nuovi posti di lavoro.

Salvatore Resta

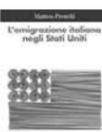
A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr

Utilità



Matthew Stewart
Twilight manager
Fazi
pp. 442 € 18,00

Matthew Stewart, ex consulente di grandi aziende e banche, fulminato dal licenziamento sulla via di Damasco, fa causa, vince e intasca i soldi che gli consentono di ritirarsi a riflettere. Twilight Manager è l'utile frutto di questa riflessione, innescata da una duplice valutazione: la prima è che “i clienti delle società di consulenza sono, per un processo di autoselezione, più disorganizzati della media”; la seconda è che “la profusione ripetuta di sforzi inutili fa crescere nei consulenti un cinismo spietato sulla condizione umana”.



Matteo Pretelli
L'emigrazione italiana negli Stati Uniti
Il Mulino
pp. 216 € 13,00

Fra il 1880 e il 1920 qualcosa come quattro milioni di italiani emigrarono negli Stati Uniti. Oggi ci sono Stati americani, come il Connecticut e il New Jersey, in cui la popolazione di origine italiana è vicina al venti per cento, e gli italo-americani pesano per il 5,6 per cento sul complesso della popolazione americana. Il volume ripercorre la storia dell'emigrazione italiana negli Usa dalle origini sino a oggi.



Zygmunt Bauman
L'etica in un mondo di consumatori
Laterza
pp. VII-234 € 9,50

Smantellata gran parte dei limiti spaziotemporali che delimitavano le potenzialità delle nostre azioni, non possiamo più ripararci dalla ragnatela della dipendenza globale. È questa la situazione in cui, volenti o nolenti, portiamo avanti oggi giorno la nostra storia comune. Anche se molto - forse tutto o quasi tutto - in questa storia in divenire dipende dalle scelte umane, le condizioni in cui tali scelte vengono fatte non sono a loro volta soggette a scelta.



Cesare de Seta
Ritratti di città
Einaudi
pp. XX-376 € 38,00

Il ritratto di città è la forma più alta di celebrazione del potere urbano, sia esso quello di un re, di un papa, di un principe o di un mecenate, e nasce nel Rinascimento con l'invenzione rivoluzionaria della prospettiva. I primi ritratti di città sono databili all'ultimo trentennio del Quattrocento e la loro manifesta intenzione è quella di mettere in scena la bellezza, la prosperità e la grandezza di capitali dell'Occidente come Firenze, Roma e Napoli.



Ivan Cavicchi
Una filosofia per la medicina
Dedalo
pp. 232 € 16,00

Il titolo sottolinea un mutamento significativo di prospettiva: se sinora la tradizionale “filosofia della medicina” aveva spiegato il modo di pensare della medicina, oggi si avverte l'urgenza di una “filosofia per la medicina”. Il libro si conclude con un manifesto, che costituisce un invito alla pubblica discussione delle questioni trattate.



Elena Tavani
Parole ed estetica dei nuovi media
Carocci
pp. 174 € 21,00

Quale esperienza di parole e immagini ci attende quando azioniamo dispositivi in mezzo a collegamenti ipermediali, quando ci facciamo strada tra link, tag e trigger, se ci sporgiamo da finestre elettroniche o vestiamo i panni di un avatar? E in quali modi la percezione e l'immaginazione rispondono oggi al carattere, per così dire, “vivente” di installazioni e artefatti neomediali, alla connessione comunicativa permanente, e ancora allo scambio ambientale tra produzione e fruizione dell'oggetto techno-artistico?



Stefano Boeri
L'anticità
Laterza
pp. 155 € 12,00

Nelle città europee sta crescendo una vera e propria “anti-città”: migliaia di persone, giovani, coppie, anziani, tagliati fuori dalla vita culturale, dagli scambi economici, dalle relazioni istituzionali. Le caratteristiche principali dell'anti-città sono la frustrazione e l'omologazione: la frustrazione di una anti-società illegale e senza sbocchi che scopre che la mobilità sociale è un miraggio e l'omologazione di migliaia di concittadini resi simili nelle credenze, nelle aspettative e negli stili di vita.



Francesco Strazzari
Ucraina, Caucaso, Urali
Edb
pp. 128 € 9,50

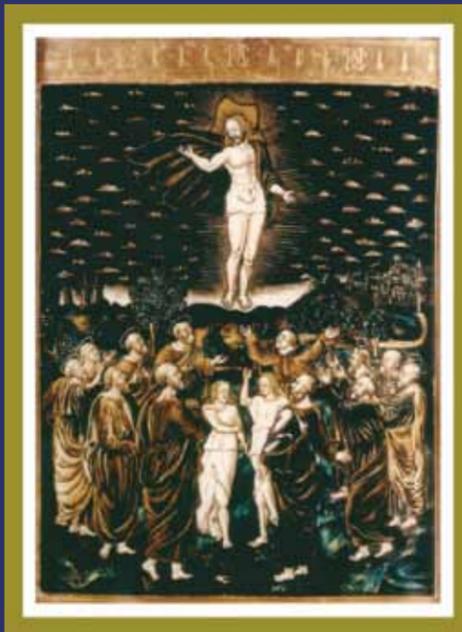
Le scorrevoli e invoglianti pagine dell'autore consentono di percepire, quasi plasticamente, la volontà e la fatica sperimentata dai diversi Paesi e comunità, che egli prende in considerazione, per poter tornare ad affacciarsi sul fiume vivo della storia alla ricerca di una propria identità. Tale ricerca, spesso sofferta e incompiuta, ha trovato in passato, ed è destinata a trovare anche in futuro, uno dei principali motivi propulsori nella religione e nella fede dei rispettivi popoli.

Nicoletta Hristodorescu

Volume I

Le Radici Cristiane dell'Europa

Storia dei mutamenti geopolitici e ideali nel I Secolo
L'impero romano e l'eredità giudaica del cristianesimo europeo



D'Ettores Editori

Nicoletta Hristodorescu

Le Radici Cristiane dell'Europa

La ricerca storiografica intitolata “ Le Radici Cristiane dell'Europa “ fa parte di una collezione di più volumi, di cui questo ne è la prima edizione.

Frutto di una ricerca certosina, le finalità di questa approfondita indagine sono quelle di porre il lettore nelle condizioni di comprendere, attraverso una obiettiva e meditata interpretazione fenomenologica della storia, che la cultura, l'arte, l'architettura, la politica e la visione del mondo delle popolazioni europee, a partire dal quinto secolo d.C., sono state influenzate e plasmate dalla spiritualità cristiana. La storia dell'Europa ha conosciuto, sin dai primi secoli della nuova era due idee di portata universale: l'idea imperiale della forza di conquista e del dominio politico e militare mondiale (concretizzata nell'antichità dalla Magna Grecia e dalla Roma imperiale), e l'idea religiosa della Pax et communio cristiana cattolica. In un momento storico come quello attuale, diventa indispensabile riacquisire la chiara consapevolezza che il cristianesimo è parte integrante dell'identità europea e fonte di una irrinunciabile speranza di fedeltà alle proprie radici a beneficio del mondo a venire.

D'Ettores Editori

I-88900 Crotone, via Lucifero 40

Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413

www.dettoriseditori.it

ISBN 978-88-89341-22-3

pp. 587, € 38,60